

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione



Cimitero di Verolanuova. "L'Angelo della Resurrezione".

Redattori:

Sac. Lucio Sala

Sac. Giuseppe Albini

Sac. Giovanni Consolati

Sac. Carlo Civera

Sac. Sergio Mariotti

Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale) 030 932975 (abit. don Lucio) 030 931475 (abit. don Giovanni) 030 9360611 (abit. don Carlo) 030 932998 (don Sergio)

030 9920372 (Oratorio)

Stampa

Litografia Bressanelli - Manerbio Tel. e Fax 030 938 02 01 serena@litografiabressanelli.191.it



Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	8
Vita parrocchiale	
Centri di Ascolto	12
Briciole Francescane (A. Rossi)	15
Dalla Lectio Divina	16
Paola (3)	17
La Caritas lavora	18
Suor Letizia Facchetti	19
Dall'Oratorio	
Verifica del cammino di Iniziazione Cristiana (d. Giovanni)	20
La raccolta di San Martino	21
Scuola di Vita Familiare - Festa d'autunno	22
Il cenone di capodanno - Campo estivo in Folgaria	23
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	24
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	25
Musica Divina	26
Le nostre rubriche	
Verola missionaria	28
Credere oggi (don S. Mariotti)	29
Educare all'amore (don F. Checchi)	31
L'arte di ben invecchiare (2) (don Carlo)	33
Magistero di Paolo VI (N. Bonini)	34
Storia del Cristianesimo (S. Amighetti)	35
Varie – Cronaca	
Anche la "Stella Polare" ricorda	37
Salto nel passato per capire il presente (Alunni ITC Mazzolari)	38
Viaggiare per imparare (Savio Girelli)	39
Caduti verolesi nella Prima Guerra Mondiale	41
A spasso per Verola anni '70 (M. Bellomi)	42
Preadolescenti: Questione di Dialogo (G. Cervati)	44
U.A.V.: Calendario delle attività dal 4 al 28 novembre 2014	45
Rassegna Letteraria Verola scrive	46
Corsi di italiano per stranieri 2014	46
Uno spiedo per fare del bene	47
Le ricette di Suor Armida	48
Anagrafe Parrocchiale	49
Offerte	50
Rendiconto finanziario dal 1° gennaio al 31 agosto 2014	51

Carissimi,

evento della beatificazione di papa Paolo VI ci ha preparato alla Solennità dei Santi e alla Commemorazione dei fedeli defunti. Nelle giornate trascorse a Roma con alcuni Verolesi, questo avvenimento ci ha permesso di fare una esperienza di chiesa significativa e di renderci conto di ciò che può realizzare nella vita degli uomini il dono della fede. Nella comunione dei Santi ora risplende anche il beato Paolo VI che è a noi è presentato come modello da imitare. L'omelia, che il vescovo Luciano ha proposto durante la celebrazione svoltasi alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, ci aiuta a conoscere il modo di servire e amare Cristo e la Chiesa del nuovo Beato. La possiamo leggere con calma e accorgerci della grandezza del nostro papa bresciano. Un brano tratto da "Pensiero alla morte" ci aiuti a visitare i nostri cimiteri accompagnati dal ricordo dei nostri cari e dalla speranza nella vita eterna alla guale tutti siamo chiamati.

Don Lucio



Omelia del Vescovo Luciano

Santa Messa di ringraziamento per la beatificazione di papa Paolo VI Roma, San Paolo fuori le mura lunedì 20 ottobre 2014

Le parole del Signore risorto a Pietro sono la migliore porta d'ingresso al mistero della vita del beato Paolo VI: "Simone di Giovanni, mi ami? ...Pasci i miei agnelli!" Commentando questo brano evangelico, egli stesso - Paolo VI - scrive: "il rapporto d'amore verso Cristo Gesù dev'essere profondo, confermato e riconfermato, totale, nei sentimenti, nei pensieri, nei propositi, nei fatti, fondamentale, unico e felice. Sì, o Signore, tu lo sai che io Ti amo". Se mi ami, continua Gesù, devi pascere, devi amare il gregge, devi servirlo come il buon pastore che dona la vita per le pecore. Dunque "la Chiesa, da amare, da servire, da sopportare, da edificare, con tutto il talento, con tutta la dedizione, con inesauribile pazienza ed umiltà, ecco ciò che resta sempre da fare, cominciando, ricominciando, finché tutto sia consumato, tutto ottenuto, finché Egli ritorni". Non c'è altra possibilità di entrare in questo servizio, di capirlo, se non quella che nasce dall'amore per Gesù, il Cristo. L'amore per Gesù, che è stato la scelta di fondo nella vita di Giovanni Battista Montini, diventa allora spontaneamente, necessariamente, amore per la Chiesa.

Lo spiega nel modo più commovente un paragrafo di quella straordinaria meditazione che è il "Pensiero alla morte". Dice così: "Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che l'ho





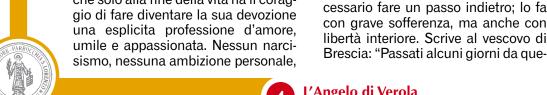
sempre amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse: e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare". Papa Montini, quindi - quel Papa che una pubblicistica cieca si ostina a definire 'freddo' - confessa di essere un innamorato che ha cominciato a vivere davvero quando ha incontrato la sua donna e ora fa tutto per lei: per lei si espone ai pericoli, per lei soffre e a lei consacra il dono supremo della vita. Che fa tutto questo con infinita discrezione, senza dire al mondo il suo amore, incarnandolo invece in una serie ininterrotta di gesti che sono motivati da lei sola, dalla Chiesa amata, dal desiderio di farla apparire in tutta la sua bellezza, di predicarla in tutta la sua bontà. Un innamorato che solo alla fine della vita ha il coraq-

nessun ripiegamento su di sé, nessun risentimento per le incomprensioni, le critiche, le offese subite; anzi la gioia di aver potuto servire e soffrire qualcosa (molto) per lei, per la Chiesa amata. A Padre Sebastian Tromp, che fu segretario della commissione teologica al Concilio, si trovò un giorno a dire: "Non ho mai accettato che qualcuno mi mettesse delle catene. Ma se è la Chiesa a mettermele, le accetto e le bacio". Parole come queste riassumono nel modo più vero l'esperienza di Papa Montini: incatenato per amore della Chiesa. Si può obiettare che Montini è sempre stato nelle alte sfere della gerarchia fino a sedere sul soglio pontificio; che, quindi, di catene messe da altri ne ha dovuto portare poche. Ma credo possa parlare così solo chi non ha esercitato con coscienza delle responsabilità o non sa cosa significhi essere innamorato. Montini lo era e per amore della Chiesa ha portato pesi che una persona preoccupata solo di se stessa avrebbe rifiutato con fastidio.

Nel 1933 mons, Montini dà le dimissioni da assistente nazionale della FUCI. Era proprio 'tagliato' per questo servizio, per gli stimoli culturali ai quali era particolarmente sensibile, per l'opportunità di diffondere il vangelo, di animare una cultura cattolica a largo raggio. A quel servizio si era dedicato con tutta la sua energia introducendo gli universitari cattolici al mistero di Cristo nella liturgia, allo studio approfondito di san Paolo, alla riflessione teologica rigorosa. Ma a qualcuno l'opera di Montini non garbava, il successo stesso ottenuto presso gli studenti dava ombra.

Le accuse raggiungono i vertici della

Chiesa romana e Montini ritiene ne-



sti fatti che mi hanno profondamente commosso, mi torna ancora spontanea la fiducia che la rettitudine con cui da ogni parte si lavora debba portare a più proficue intese, e se a ciò potesse giovare questo mio brusco congedo, io ne sarei molto contento per l'opera che ho cercato di servire e per quelli che vi hanno mosso, certo in buona fede, tanta contrarietà". Colpiscono alcune cose in queste parole: anzitutto il riconoscimento della buona fede anche di coloro che lo hanno combattuto; poi il primato riconosciuto alla missione da compiere più che all'onore da mietere. L'innamorato non si preoccupa delle sue umiliazioni: gli interessa solo che la sua amata sia bella e nobile e gioiosa. Detto con le parole della lettera ai Filippesi: "Purché in ogni maniera Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene."

All'inizio del 1955 mons. Montini fa l'ingresso a Milano come arcivescovo. Da subito si danno due diverse interpretazioni di guesta nomina. La prima: il Papa ha voluto fargli fare un'esperienza pastorale importante perché sia più pronto a succedergli: la seconda: è stato allontanato da Roma perché le sue posizioni non coincidevano con quelle prevalenti nella curia. Qualche mese dopo Montini scrive: "Di solito, nessuno gode della conquista di condizioni conformi ai propri sogni e ai propri piani; circostanze provvidenziali cambiano il programma pratico della nostra vita; e bisogna alla fine amare e servire quella forma di vita che le vicende provvidenziali del nostro pellegrinaggio ci impongono". Non c'è dubbio: il ministero a Milano non era nelle sue previsioni e nei suoi sogni. E tuttavia era nei piani della Provvidenza e Montini lo riconosce: non solo accetta ma ama la condizione in cui è stato messo e trasforma questo amore in un servizio indefesso. Basta elencare le cose che Montini ha fatto a Milano per capire che non ha considerato quel ministero come un intervallo di riposo, ma che si è dedicato con tutto se stesso alla sfida di annunciare il vangelo agli uomini d'oggi. Conoscerà delusioni, prenderà atto degli insuccessi, ma non perderà mai la voglia di inventare vie sempre nuove perché il vangelo giunga a tutti. Quando è la Chiesa che mette una catena. l'accetto e la bacio. 25 luglio 1968: Paolo VI pubblica l'enciclica Humanae Vitae sul "gravissimo dovere di trasmettere la vita umana". Il mondo della comunicazione dà risalto quasi unicamente alle voci dissenzienti e il Papa si trova in mezzo a una tempesta che oggi facciamo fatica a immaginare in tutta la sua virulenza. Naturalmente non è l'unico caso in cui Paolo VI ricevette non solo critiche, ma anche offese e insulti. La sua reazione: "Non meravigliarsi di nulla, non lasciarsi abbattere da nulla di quanto può essere motivo di dispiacere o di dolore". Giudizio chiaro, sereno, benevolo. Come se fosse cosa naturale che ciò avvenga... Chi è in alto è visto, criticato, giudicato da tutti. D'altra parte la persona responsabile non deve uniformare la propria condotta al gusto del pubblico, né deve temere l'impopolarità per compiere la propria funzione. Anche questa è una catena dura e inflessibile. Paolo VI ha ritenuto suo dovere parlare come ha parlato. Sapeva che non gliene sarebbe venuto bene: già prima la questione era stata trasformata in occasione di accuse. Ma sentiva di dovere parlare così e ha parlato così; il ministero petrino glielo chiedeva e non intendeva evadere da questa responsabilità. Accetto e bacio queste catene.

14 dicembre 1975, decimo anniversario dell'annullamento delle scomuniche fra Oriente e Occidente: Paolo VI celebra nella Cappella Sistina alla



presenza di una delegazione inviata dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli e guidata dal metropolita Melitone. Al termine della celebrazione, all'uscita dalla cappella, il Papa si ferma, consegna la croce pastorale e la mitria ai cerimonieri, poi s'inginocchia a baciare i piedi del Metropolita ortodosso. Il gesto, pensato a lungo e 'pregato', voleva ricollegarsi al Concilio di Firenze guando i patriarchi d'Oriente si erano rifiutati di baciare i piedi al Pontefice. Gesto tremendum. noterà Melitone, che vuole riaprire il dialogo dove le questioni di onore e di precedenza hanno interrotto i rapporti. Quanta umiltà è necessaria per chi vuole esercitare davvero l'autorità nella Chiesa!

"Pensiero alla morte": "L'ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più ancora che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo, affinché la Provvidenza possa manifestarsi e trarre la Chiesa a migliori fortune. La Provvidenza ha, sì, tanti modi d'intervenire nel gioco formidabile delle circostanze, che stringono la mia pochezza; ma quello della mia chiamata all'altra vita pare ovvio, perché altri subentri più valido e non vincolato dalle presenti difficoltà. Sono servo inutile". Paolo VI sembra ritenere che la sua morte possa essere utile alla Chiesa e, per questo, accoglie il pensiero della morte ormai imminente con serenità, quasi con gioia. È l'ultimo dono che può fare alla Chiesa, il dono supremo che concentra come in un gesto unico i mille desideri, le tante occupazioni, i progetti e i programmi vari del ministero. L'ultimo strappo della catena oltre il quale si aprirà finalmente la libertà: "Vorrei fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa... Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che l'assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra: benedirla. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio con essa mi unisco e mi confondo; la morte è un progresso nella comunione dei santi. Amen. Il Signore viene. Amen".

+ Luciano Monari

Testamento spirituale di Paolo VI Alcune note sul mio testamento

n nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen

1. Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiara; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce. Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita. Parimente sento il dovere di ringraziare e di benedire chi a me fu tramite dei doni della vita, da Te, o Signore, elargitimi: chi nella vita mi ha introdotto (oh! siano benedetti



i miei degnissimi Genitori!), chi mi ha educato, benvoluto, beneficato, aiutato, circondato di buoni esempi, di cure, di affetto, di fiducia, di bontà, di cortesia, di amicizia, di fedeltà, di osseguio. Guardo con riconoscenza ai rapporti naturali e spirituali che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato alla mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle ed alte, guanta speranza ho io ricevuto in questo mondo! Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare Te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore, della fede e della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstite? Come celebrare degnamente la tua bontà, o Signore, per essere io stato inserito, appena entrato in questo mondo, nel mondo ineffabile della Chiesa cattolica? Come per essere stato chiamato ed iniziato al Sacerdozio di Cristo? Come per aver avuto il gaudio e la missione di servire le anime, i fratelli, i giovani, i poveri, il popolo di Dio, e d'aver avuto l'immeritato onore d'essere ministro della santa Chiesa. а Roma specialmente. accanto al Papa, poi a Milano, come arcivescovo, sulla cattedra, per me troppo alta, e venerabilissima dei santi Ambrogio e Carlo, e finalmente su questa suprema e formidabile santissima di San Pietro? In Domini misericordias aeternum cantabo. Siano salutati e benedetti tutti quelli che io ho incontrati nel mio pellegrinaggio terreno; coloro che mi furono collaboratori, consiglieri ed amici - e tanti furono, e così buoni e generosi e cari! benedetti coloro che accolsero il mio ministero, e che mi furono figli e fratelli in nostro Signore! A voi, Lodovico e Francesco, fratelli di sangue e di spirito, e a voi



tutti carissimi di casa mia, che nulla a me avete chiesto, né da me avuto di terreno favore, e che mi avete sempre dato esempio di virtù umane e cristiane, che mi avete capito, con tanta discrezione e cordialità, e che soprattutto mi avete aiutato a cercare nella vita presente la via verso quella futura, sia la mia pace e la mia benedizione. Il pensiero si volge indietro e si allarga d'intorno; e ben so che non sarebbe felice questo commiato, se non avesse memoria del perdono da chiedere a quanti io avessi offeso, non servito, non abbastanza amato; e del perdono altresì che qualcuno desiderasse da me. Che la pace del Signore sia con noi. E sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore.



NOVEMBRE 2014 ORARIO SANTE MESSE

In Basilica: Prefestiva: ore 18.00

Festive: ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00 ore 17.40 Celebrazione dei Vespri

Feriali: ore 7.00

ore 9.00 - tutti i giorni eccetto il sabato

ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì

S. Rocco: Festiva: ore 9.00 S. Anna - Breda Libera: Festiva: ore 10.00

Feriali: ore 18.30 solo giovedì

Cappella Casa Albergo: Tutti i giorni: ore 16.30

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 Sabato - Solennità di Tutti i Santi (proprio del salterio)

Canto al Vangelo: - "... venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi

ristorerò ..." (Mt 11, 28) Sante Messe con orario festivo

Giornata della Santificazione Universale È sospesa la Santa Messa delle ore 11.00

ore 15.00 S. Messa al cimitero in suffragio di tutti i defunti. Seguirà la benedizione

alle tombe

ore 16.30 S. Messa alla Casa Albergo Celebrazione dei Vespri

ore 18.00 S. Messa di "Tutti i Santi" a suffragio dei defunti della Parrocchia

2 Domenica XXXI del tempo ordinario (III settimana del salterio)

Canto al Vangelo: - "Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio

e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo

giorno, dice il Signore. ". (Gv 6,40) Sante Messe con orario festivo

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

ore 10.00	In S. Anna, S. Messa con ufficiatura a suffragio di tutti i defunti della Breda
ore 11.00	Santa Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre
ore 15.00	Santa Messa al cimitero
ore 18.00	Santa Messa con ufficiatura a suffragio di tutti i defunti della Parrocchia

N. B. Ogni sera, fino all'8 novembre, alle ore 18.00, in Basilica ufficiatura per i Defunti della Parrocchia

Nei giorni dall'1 al 8 novembre, i fedeli che visitano il Cimitero e pregano per i defunti, alle solite condizioni (Confessione e Comunione) possono ottenere l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti.

Dal mezzogiorno dell'1 novembre alla sera del 2 si può ottenere l'Indulgenza Plenaria applicabile ai defunti visitando la Basilica.

Si richiedono le seguenti condizioni: Confessione, Comunione e preghiere secondo le intenzioni del Papa (almeno Pater, Ave, Gloria e Credo)



4 martedì S. Carlo Borromeo

5 mercoledì ore 20.30 in Oratorio: Consiglio Pastorale Parrocchiale

6 giovedì Primo giovedì del mese - Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione co-

munitaria e personale fino alle ore 12.00

ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

7 venerdì Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.

Si porta la S. Comunione agli ammalati

Ore 20.30 - Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità France-

scana "Santa Chiara"

8 sabato In Oratorio: Raccolta di san Martino

9 Domenica XXXII del tempo ordinario (IV settimana del salterio)

Canto al Vangelo: - "Ecco, è giunto il tempo in cui i veri adoratori adoreranno il

Padre in spirito e verità." (2Cr 7,16) Sante Messe con orario festivo

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

ore 15.00 In Oratorio: Festa d'autunno.

ore 15.00 Dalle Suore: incontro per i genitori e i bambini del 3° anno di ICFR

ore 17.40 Celebrazione dei Vespri

10 lunedì

ore 20.30 Nei luoghi predisposti: Centri di Ascolto

11 martedì San Martino di Tours

12 mercoledì ore 20.30 a Bassano: incontro di spiritualità per i giovani

13 giovedì ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina

16 Domenica XXXIII del tempo ordinario (I settimana del salterio)

Canto al Vangelo: - "Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,

chi rimane in me porta molto frutto". (Gv 15,4.5)

Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 Dalle Suore: Incontro per il 4° anno di ICFR

In Oratorio: Incontro genitori e bambini del 1° anno di ICFR ore 15.00

ore 17.40 Celebrazione dei Vespri

17 lunedì Santa Elisabetta d'Ungheria

18 martedì Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo

20 giovedì ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina

21 venerdì Presentazione della Beata Vergine Maria

ore 20.30 In Oratorio: Incontro con i genitori del 7° anno ICFR

Santa Cecilia. Patrona della musica e dei musicisti 22 sabato

ore 18.00 In Basilica: **Missa pro Pace**. Eseguita dal Complesso Bandistico "Stella"

Polare", dal Coro San Lorenzo e da quattro solisti. Sono invitati soprattut-

to coloro che si occupano di musica.



23 Domenica "Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo". Solennità.

(Proprio del salterio)

Canto al Vangelo: - "Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!"

(Mc 11,9.10)

Sante Messe con orario festivo

Giornata del Seminario

Giornata del Ringraziamento per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Dopo la Santa Messa delle 11.00 in piazza Libertà avrà luogo la benedizione dei mezzi agricoli

ore 9.30 ore 11.00 ore 15.00 ore 15.00 ore 16.00 ore 17.00	In Basilica: Ammissione ai Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia per i ragazzi del 5° anno Santa Messa solenne in canto Dalle Suore: Incontro per l'8° anno di ICFR In Oratorio: Incontro per il 5° anno di ICFR Dalle Suore incontro con l'Azione Cattolica Adulti Esposizione del Santissimo. Canto del Vespro. Atto di consacrazione a Cristo Re. Benedizione solenne e reposizione alle 17.45.
24 lunedì	XXXIV settimana del tempo ordinario (Il settimana del salterio)
25 martedì	ore20.30, dalleSuore: In controdipreghieradelRinnovamentodelloSpirito
27 giovedì	ore 20.30, dalle Suore: Lectio Divina
29 sabato	Inizia il Tempo di Avvento. Si apre la Novena dell'Immacolata

ore 18.00 - In Basilica: Santa Messa comunitaria con la partecipazione di

tutti i gruppi ecclesiali e veglia di inizio avvento.

30 Domenica Prima di Avvento (I settimana del salterio)

Canto al Vangelo: - "Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza"

(Sal 84, 8)

Sante Messe con orario festivo

Sant'Andrea Apostolo **GIORNATA DEL PANE**

ore 15.00	in Basilica: Musica Divina in provincia aspettando il Nat	
	Rassegna di Cori	
ore 15.00	In Oratorio: incontro per il 2° anno di ICFR	
ore 15.00	Dalle Suore: incontro per il 6° anno di ICFR	
ore 17.45	Celebrazione dei Vespri	

Il Nuovo Anno Liturgico

Con l'Avvento entriamo in un tempo sacro nel quale si celebra la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. Mentre nel tempo di Natale contempliamo il mistero di Dio fatto uomo e dell'Uomo Gesù che si manifesta come Dio, le quattro settimane dell'Avvento che quest'anno inizia con domenica 30 novembre, hanno lo scopo di farci guardare all'avvenire, nell'attesa del glorioso ritorno del Signore. La sintesi della liturgia dell'Avvento la troviamo nei due prefazi di questo tempo: il primo rende grazie al Signore che è già venuto "nell'umiltà della nostra natura umana"; il secondo prefazio che si prega dal 17 al 24 dicembre evoca i profeti, S. Giovanni Battista, la Vergine Maria perché "ci prepariamo con gioia al mistero del Natale".

N.B.: Durante il tempo di Avvento alle ore 9.00, nel corso della Santa Messa sarà celebrata "L'ora di lodi" e verrà dettato un pensiero di riflessione dopo il Vangelo.



Così alle ore 18.00, verrà celebrato il Vespro e sarà dettata una riflessione dopo la lettura del Vangelo. Una riflessione sarà proposta anche nel corso della Messa delle ore 7.00.

DICEMBRE 2014 ORARIO SANTE MESSE

Cappella Casa Albergo:

In Basilica: Prefestiva: ore 18.00

> ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00 Festive:

> > ore 17.40 Celebrazione dei Vespri

Feriali: ore 7.00

ore 9.00 - tutti i giorni

ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì

S. Rocco: Festiva: ore 9.00 S. Anna - Breda Libera: Festiva: ore 10.00

ore 18.30 solo giovedì Feriali: Tutti i giorni: ore 16.30 eccetto i festivi

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

ore 8.15 e 18.45 da Radio Basilica: Catechesi d'Avvento 1 lunedì

3 mercoledì San Francesco Saverio

ore 20.30 a Pontevico: incontro per i giovani

4 giovedì Primo del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 esposizione del Santis-

simo e adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

Primo venerdì del mese. dedicato alla devozione del Sacro Cuore. 5 venerdì

Si porta la Comunione agli ammalati.

ore 20.30 Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana

"Santa Chiara"

7 Domenica Seconda di Avvento (Il settimana del salterio)

Canto al Vangelo: - "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". (Lc 3, 4.6)

Sante Messe con orario festivo

S. Ambrogio - Patrono della Regione Lombardia.

8 Lunedì Immacolata Concezione della B. V. Maria – Solennità (proprio del salterio)

Canto al Vangelo: - "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra

le donne". (Lc 1, 28)

Sante Messe con orario festivo

Sono unificate le sante Messe delle 9.30 e delle 11.00

ore 10.30 Festa degli anniversari di matrimonio. Santa Messa solenne in canto.

ore 17.30 Vespri solenni

Catechesi radiofoniche sui Sacramenti

GIORNO	TEMATICA	SACERDOTE
Lunedì 1 dicembre 2014	(Introduzione)	Don Lucio
	I sacramenti - Storia e significato	
Lunedì 8 dicembre 2014	Il sacramento del Battesimo	Don Sergio
Lunedì 15 dicembre 2014	Il sacramento del Battesimo	Don Sergio
Lunedì 22 dicembre 2014	Il sacramento della Confermazione	Don Giovanni



Centri di Ascolto

el mese di ottobre mi sono incontrato con i responsabili e gli animatori dei centri di ascolto e si è espressa la necessità di continuare l'esperienza. Le motivazioni sono quelle che alcuni anni fa, dopo il dono di grazia delle missioni, ha portato a prendere la decisione di vivere questi incontri delle varie diaconie del paese.

Don Lucio

Per rinfrescarci le idee facciamo un salto indietro e rileggiamo l'articolo che fu pubblicato su L'Angelo di Verola - Aprile 2001:

Carissimo Centro d'Ascolto, grazie per i momenti belli vissuti con te in questo mese di marzo.

Grazie al Signore, per averci dato l'occasione di incontrarci nel Suo nome, intorno al Suo Santo Vangelo, per riflettere sui nostri giorni. Grazie perché con te, Centro d'Ascolto, la Parola del Signore è uscita dalla nostra Basilica, dalle aule di Catechismo, dagli ambienti di "formazione Cristiana", per entrare dove viviamo, nelle nostre case. Grazie perché questa "Parola del Signore" l'abbiamo scoperta "Parola di vita":

- non più solo "dovere" da vivere per poterci dire Cristiani,
- ma soprattutto "nostra esigenza", "risposta" che può aiutarci a dare un senso alla nostra vita.

Grazie, carissimo Centro d'Ascolto, perché con te abbiamo scoperto che "qualche cosa da dire" sul Vangelo, non spetta solo ai preti, ma a tutti: anche noi laici possiamo dare tanto. Forse grandi disquisizioni teologiche



dalle nostre bocche non usciranno. ma in compenso tanta vita, tante belle esperienze quotidiane: e lo sappiamo benissimo, il Signore ci ha donato la Sua Parola non perché rimanga solo sui libri, ma diventi vita quotidiana. Uniti nel nome di Gesù, preti e laici, cercando di volerci bene in questi incontri di marzo, ci siamo sentiti non solo "Assemblea di Dio", ma soprattutto "Famiglia di Dio". Per tutto questo, carissimo Centro d'Ascolto, ti ringraziamo, e nel nostro interesse Ti affidiamo al Signore. La tua esperienza in mezzo alla Comunità di Verolanuova, sia sostenuta dal Suo Santo Spirito: il Signore ti ha fatto nascere nella nostra Parrocchia durante la Santa Missione, Lui certamente ti farà crescere. Anzi, rettifichiamo. CI farà Con affetto ti salutiamo e ci diamo appuntamento in aprile.

Le tue Diaconie

Riprendiamo da "Famiglia Cristiana" del 20 febbraio 2001 la seguente lettera al direttore e la sua risposta in merito ai "Centri di Ascolto". È sicuramente grande attualità di per noi che sentiamo ancora vivo il ricordo della Missione al popolo e riteniamo tale corrispondenza motivo di attenta riflessione su questa realtà alla quale si sta dando, in parrocchia, piena attuazione.



Centri di ascolto nelle parrocchie: Due animatori hanno scritto:

Nella nostra parrocchia, nell'ottobre 1997 è stata realizzata una Missione popolare: in 18 abitazioni del guartiere si svolsero altrettanti "centri d'ascolto". Il nostro ancora oggi continua il suo cammino. Crediamo che parte del futuro della Chiesa sia in questi "centri", perché in essi la Chiesa si fa missionaria. Durante gli incontri qualche persona si è sciolta in pianto, altre hanno posto interrogativi che non osavano esporre a un sacerdote. Noi animatori ci siamo preoccupati di trasmettere la gioia della preghiera, di rispondere agli interrogativi, di offrire la possibilità di leggere il Vangelo riportandolo alla realtà quotidiana. È importante che il Vangelo sia portato da gente comune come noi: fa più effetto sentire certe realtà da studenti, mamme o papà che non da chi porta il Vangelo "per mestiere".

Ed ecco la risposta:

Capita spesso che, al termine di una missione popolare, i cosiddetti "centri di ascolto" continuino l'esperienza di comunione e di condivisione nella preghiera e nella riflessione sul Vangelo. E una forma di catechesi valida e originale, che stimola il dialogo e la partecipazione fraterna. Di solito gli animatori di questi centri sono laici della parrocchia in cui si è svolta la missione, formati alla scuola dei missionari. È appunto fondamentale che i gruppi non si isolino dalla vita della comunità parrocchiale, ma siano anzi stimolati a una partecipazione sempre più attiva. La testimonianza di un laico è spesso accolta più facilmente, ma è importante che gli animatori siano in relazione costante con i sacerdoti. perché la loro catechesi sfoci nel ministero pastorale e sacramentale di questi.

Testimonianza di un verolese:

Pensavamo si trattasse di un modo un po' diverso di farci la "solita predica", dopo la lettura di un brano del Vangelo, e invece non è stato solo "ascoltare", ma si è rivelato un "ascoltarci". Sì, perché ogni persona che ha accolto l'invito di partecipare al "Centro di ascolto" aveva qualcosa da dire riguardo al brano evangelico: a ciascuno il Signore trasmetteva un messaggio personale ed importante. E stato bello trovarsi a parlare di Gesù e del Suo Vangelo, con persone con le quali di solito scambi un saluto frettoloso e qualche chiacchiera superficiale; ed è stato sorprendente scoprire la ricchezza di spiritualità che c'è nel tuo prossimo. La gioia che ha trasmesso a molti di noi Missione, ha contribuito auesta ad aumentare in noi la volontà di continuare questa esperienza.

Il Centro di Ascolto non è un corso di teologia non è una predica non è uno scontro in cui qualcuno deve vincere.

Il Centro di Ascolto

è un'esperienza comunitaria di fede è un luogo in cui Dio ci parla attraverso la Sua Parola è un gruppo di amici che si incontrano è dialogo per costruire, risaltando le cose che ci uniscono più di quelle che ci dividono.

E una presenza di Dio fra gli uomini: «Perché se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt. 18,20)

Questi sono i Centri di Ascolto che si incontrano il secondo lunedì di ogni mese alle ore 20.30. Vi aspettiamo!!

(Angelo di Verola - Aprile 2001)



- Le persone che hanno dato la disponibilità per l'animazione dei Centri Ascolto, si incontreranno il primo lunedì di ogni mese;
- I Centri di Ascolto si riuniscono il 2° lunedì del mese presso i luoghi sotto riportati:

CENTRI DI ASCOLTO E ANIMATORI 2014-2015			
MADONNA DI CARAVAGGIO	Fam. Ghidelli Guido: via Mascagni, 7 Animatore: Guido Ghidelli Fam. Anelli Carla Brusinelli: via Giordano Bruno, 19 Animatore: Luciano Micheli		
SAN DONNINO	Fam. Farina Luigi: via Bambini, 11 Animatori: Suor Lucia e Sala Piero Fam. Cervati Paolo: Cascina Canove, 49 Animatrici: Giulia Geroldi e Carla Loda		
SANT'ARCANGELO	Oratorio: via Zanardelli, 14 Animatore: Giovanni Brescianini		
SACRO CUORE	Casa Albergo: via Einaudi, 1 Animatrici: Caterina Pini Azzini e Paola Geroldi Cervati		
SAN ROCCO	Fam. Marini Raffaele: via Indipendenza, 29 Animatore: Francesco Merzoni Fam. Merzoni Luciano: via Galilei, 3 Animatrice: Ivana Ferrazzoli Merzoni		
2数	Fam. Arcari Sergio: via Brodolini, 34 Animatore: Francesco Cocchetti		
SANT'ANTONIO			



Papa Paolo VI, beato: La fraternità è in festa

a fraternità francescana di Verolanuova è piena di gioia. I motivi sono due. Il primo, di cui parleremo in questo articolo, è la beatificazione di papa Paolo VI che, con molto onore possiamo dire, è uno della nostra "famiglia". Il secondo è che, ad aprile, la Beata Paola Gambara dopo cinquecento anni tornerà a Verolanuova.

Fra Giancarlo Paris, frate conventuale ora a Brescia, così descrive Giorgio Montini, padre di Giovanni Battista, il futuro papa Paolo VI:

"Una famiglia particolare che ha dato respiro umano e spirituale al papa bresciano. Una famiglia che ha conosciuto anche la vita consacrata. Giorgio Montini, padre di Paolo VI, fu anche Terziario francescano nel nostro convento qui a Brescia. Non solo Terziario ma anche Ministro del

Terz'Ordine, succedendo ad un altro grande del cattolicesimo bresciano, il beato Giuseppe Tovini. Giorgio Montini (Concesio il 30 giugno 1860-12 gennaio 1943) a ventuno anni assunse la direzione del quotidiano cattolico "II cittadino di Brescia"; nel 1893 fondò le cucine economiche per l'assistenza ai poveri; fu tra i promotori del Dormitorio San Vincenzo. Pur di famiglia agiata mantenne uno stile povero, umile tra gli umili, lui che fu anche deputato fino a che le brigate fasciste non lo costrinsero ad allontanarsi nel 1926. Fu Giorgio Montini ad accogliere tra i Terziari Giacomo Bulgaro, lo "scarpulì" poi frate e oggi servo di Dio. Insieme ad alcuni Terziari passava nella nostra chiesa il primo giovedì del mese rimanendo in adorazione davanti all'Eucarestia tutta la notte: pregavano per le vocazioni. Nei suoi diari, fra



La Famiglia Montini.



Giacomo scrive che più volte risuolò le scarpe al papà di Paolo VI e, alcune righe dopo, aggiunge: "Un Montini che usa scarpe così malandate! Ma faceva tanta carità". La professione religiosa tra i Terziari la fece a La Verna nel 1900. Scrisse di lui don Antonio Fappani: "L'ideale che lo affascinò di più fu quello francescano. Fu Terziario francescano sin dalla giovinezza e, terziario entusiasta, l'ideale francescano cercò di diffondere non solo con l'esempio ma anche con la parola". Fu un oratore preparato e, al congresso francescano di Breno del 1921, la sua relazione fu particolarmente apprezzata. Sul letto di morte, il 13 gennaio 1943, i familiari raccolsero queste ultime parole: "Muoio nella chiesa cattolica, apostolica, romana e nel saio di San Francesco".

Siamo certi che l'ideale francescano incarnato da papà Giorgio fu assunto dal figlio Giovanni Battista, divenuto Papa. Nel suo ministero, come sacer-

dote a Brescia o nei vari incarichi romani, come arcivescovo di Milano e. infine, da Papa si possono intravedere alcuni segni francescani: ha vissuto la "perfetta letizia" testimoniando l'amore a Cristo e alla Chiesa nonostante continui attacchi e critiche, si impegnò per la pace anche con la costituzione della Giornata Mondiale per la Pace, ha desiderato una chiesa povera ed evangelica, come mostrò nel rifiuto della tiara (la particolare corona che veniva utilizzata dai Papi sino ad allora come simbolo di sovranità e potere). Infine ricordiamo anche che, il 24 giugno 1978, Papa Paolo VI poco prima che lasciasse questa terra, ha approvato la regola rinnovata dell'Ordine Francescano Secolare che sostituisce la precedente di Papa Leone XIII. Raccogliamo con gioia guesta eredità e camminiamo sulle orme che Paolo VI ci ha tracciato.

> Pace e bene Fraternità santa Chiara

Dalla Lectio Divina La sovrana libertà di Dio

a parabola riportata dal Vangelo di domenica 21 settembre per 🗖 noi non è di facile comprensione e urta contro il nostro modo di giudicare. La parabola ci insegna che Dio chiama tutti a lavorare nella sua vigna, ognuno secondo le proprie capacità. Per il modo di vivere odierno presenta delle difficoltà, apparentemente sembra che il padrone della vigna abbia fatto un'ingiustizia retribuendo gli operai allo stesso modo; ci insegna invece che davanti a Dio nessuno può pretendere dei diritti perché la ricompensa di Dio è un dono. La parola "grazia" indica proprio il dono aratuito di Dio.

Al termine di questa parabola a chi mormorava contro di Lui disse: "non posso fare delle mie cose ciò che voglio? Oppure siete invidiosi perché io sono buono? Questa è la sovrana libertà di Dio, egli dona alle sue creature come e quando vuole".

Ricordiamo sempre che i nostri pensieri non sono i suoi pensieri e le nostre vie non sono le sue vie. Impariamo da san Paolo ad essere generosi nella nostra dedizione al Signore e sentire l'esigenza di lavorare per la salvezza eterna di tante anime.

Lina Pelucchi



Paola (3)

due anni dal matrimonio, Paola era in attesa di un bambino e questo placò l'animo prepotente ed irruento del marito che aveva già iniziato a considerarla sterile.

Il piccolo GianFrancesco nasce nel 1488 e porta il nome di Giovanni in memoria di Bongiovanni Costa (zio del padre) e Francesco per la grande devozione di Paola per il poverello di Assisi.

Dopo una grande festa al castello per il battesimo del piccolo, inizia il nuovo ruolo di Paola, madre santa e cristiana, che si impegna affinché il figlio cresca bene, non solo fisicamente ma anche spiritualmente, con un'istruzione profondamente religiosa.

Ma le usanze del tempo e le preoccupazioni del padre staccarono presto GianFrancesco dalla madre per proseguire la sua educazione in un'apposita scuola presso Chieri e a far parte prima dei paggi e poi dei cavalieri di Casa Savoia.

Proprio al ritorno a casa del figlio si fa risalire un episodio prodigioso: si organizzò un banchetto in onore dei nobili savoiardi ma, ad un certo punto del banchetto, la servitù fu costretta a spiegare che il vino, che il conte teneva in serbo per le grandi occasioni, era sparito, essendo stato offerto dalla Signora Paola ai poveri. Scaturì un furioso litigio tra marito e moglie la quale fece un modesto sorriso e disse ai servitori di vedere meglio che la botte considerata vuota era in realtà piena. Confidando che queste sue parole fossero ascoltate da Dio e fatto un segno di croce scese in cantina: con meraviglia la botte era colma di ottimo vino di qualità superiore.

Altro episodio, ma questo di grande insegnamento, fu quello in cui Gian-Francesco rimproverò la madre per dei lavori dimessi e pesanti che faceva personalmente per l'ampliamento della chiesa e del convento della Rocchetta, di nascosto dal marito, ma Paola con quell'esempio voleva "recuperare" con il proprio stile di vita il figlio per riportarlo ai veri valori, affranta com'era nel vedere crescere e ragionare GianFrancesco come il proprio marito.

Paola, Signora di Bene, pur accettando inevitabilmente questa posizione sociale che la metteva in una condizione di privilegio, votò tutta la sua vita ai poveri con attenzioni concrete distribuendo viveri, grano, pane e vino. Questa sua attività divenne più frenetica nel 1494 quando si verificò una terribile carestia.

(continua)



Bene Vagienna: panorama col Monviso.



La Caritas lavora



Icune persone mi hanno chiesto "Cosa fa la Caritas?" Altre vorrebbero donare, ma temono che il loro denaro non vada dove loro vogliono. Questo articolo vi spiega cosa fa la Caritas e dove va la donazione che voi fate.

La Caritas accoglie tutti, ma tutti, cosciente che venire a chiedere non è facile; persone che vorrebbero, che fanno fatica, ma si fermano di fronte al riserbo, a non voler condividere, ci tolgono la possibilità di essere loro utili.

lo sono una di voi, io ho chiesto, perché, a un certo punto della vita, è diventato impossibile continuare da sola. A volte quei momenti tornano e devo chiedere ancora. Ho incontrato persone discrete, gentili e che, anche se non sanno cosa vuol dire un frigo vuoto o una bolletta insoluta, sanno la difficoltà del chiedere. Tutti chiediamo e tutti abbiamo esitato: un favore quando i bambini erano piccoli, un aiuto quando si sta male, ci sono tante richieste di aiuto e ognuno ha la sua.

Quindi, se volete venire a parlare della vostra situazione, saprete che insieme a me, che ho conosciuto diversi stadi di povertà, ci sono persone che non hanno bisogno di provare cosa vuol dire, ma aiutano con il cuore. Cuore che a volte soffre, è stanco, ha avuto brutte giornate come voi.

Se qualcuno ha incontrato chi ha avuto un gesto brusco, una parola secca, deve capire che quando si esce da casa, a un'ora di un giorno, per aiutare i poveri si fa sempre con il cuore. Cuore che può essere talvolta secco, o nervoso. Ma tutti siamo umani, anche chi chiede a volte lo fa con timore, che porta a essere aggressivi. Alcuni si vergognano e così cercano nella spavalderia una difesa. Quindi, impariamo ad accettare i limiti di tutti, perdonando chi ci fa sentire forse importuni e ricordando che gli importuni, nella Bibbia, sono i preferiti del Signore.



Cosa fare delle donazioni

Ci sono due modi: il primo è donare specificatamente per una persona o una causa, il secondo è donare per quello che serve.

Se conoscete qualcuno che è in diffi-

coltà, ma non volete che sappia che lo aiutate, venite da noi, ci spiegate la situazione e noi daremo il denaro, o la donazione, senza dire da chi proviene. Se volete donare per i buoni spesa, per altre iniziative che potete ideare voi stessi, specificate a cosa dobbiamo destinare il denaro o la donazione. Semplice.

Donare perché la Caritas continui con le iniziative già intraprese è ancora più facile: donate alla parrocchia, specificando che quel denaro è per la Caritas.

Come lo usiamo?

Abbiamo una lista, che parte con i nomi più in difficoltà e prosegue con difficoltà sempre minori. Se abbiamo aiutato tutti in cima, anche gli ultimi riceveranno aiuto, in base a quello che devono pagare. Non diamo denaro contante, perché questo mondo è fatto di gente onesta, ma dove s'intrufola la gente truffaldina e noi dobbiamo tutelare gli onesti. Quindi, per non fare torto a nessuno e dare il necessario, noi per ora accertiamo la difficoltà e paghiamo quello che la persona non può proprio da sola. Se un giorno la Caritas locale avrà tante donazioni da poter finanziare progetti o aiuti, dipende da voi.

Ma restate sicuri che, comunque andrà, abbiamo professionisti legali, medici, comunali che fanno in modo che siano aiutati quelli che devono. Raccontateci le storie che vogliamo sentire, di persone che hanno bisogno, non fermate gli incaricati per strada con insinuazioni e storie da verificare.

Non siamo sprovveduti, siamo scaltri come serpenti e candidi come colombe.

Suor Letizia Facchetti

"Sono certa di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi".



Mentre andiamo in stampa. apprendiamo con dolore della scomparsa di suor Letizia Facchetti, che operò per molti anni nella comunità delle suore di Maria Bambina al servizio di tutta la comunità di Verolanuova, Suor Letizia, prima che a Verolanuova, aveva prestato il suo servizio a Calcio, Passirano, Brescia Santa Maria, Darfo e infine a Castegnato, dove si è spenta lo scorso 22 ottobre 2014, a 80 anni di età e 53 di vita religiosa.

Esprimiamo le nostre condoglianze alla sua famiglia e alla comunità delle nostre suore, rendiamo grazie per la vita di guesta sorella e la affidiamo alla misericordia del Padre, perché possa contemplare il volto del Signore che sulla terra ha amato e servito.



Verifica del cammino di Iniziazione Cristiana

a nostra Diocesi di Brescia nel 2003, per rispondere ai cambiamenti socio-culturali che attraversano il nostro tempo, ha pensato di elaborare un nuovo modello di catechesi per ragazzi più propriamente chiamato: ICFR, Iniziazione Cristiana per Fanciulli e Ragazzi. Anche la nostra parrocchia ha accolto guesto nuovo modello nel 2007. Siamo partiti con parecchie fatiche, con difficoltà a trovare catechisti che accompagnassero gli adulti, un po' di scetticismo generale, ma l'entusiasmo dei ragazzi ha sciolto molte riserve. Non nego che tante cose sono ancora da fare. alcune cose sono da migliorare ma molti frutti sono stati raccolti.

Qualcosa si è mosso, sento nel cuore di dover usare le parole del profeta Isaia "Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" Queste parole non vogliono lasciarci andare a facili entusiasmi. Vogliamo restare con i piedi ben radicati per terra, ma il desiderio di raccontare la bellezza di Dio, che ci offre continuamente il suo amore, mi fa dire che questo cammino è un'opportunità per i ragazzi (per vivere, con varie esperienze e in modo nuovo, la gioia di stare con Gesù) e per gli adulti (la possibilità di accompagnare i loro figli, di trovare tempo per farsi qualche domanda e confrontarsi sulla fede). Ora il nostro vescovo Luciano ci chie-

Ora il nostro vescovo Luciano ci chiede, con verità e umiltà, di compiere una verifica. Sarà chiesto al Consiglio pastorale parrocchiale, ai genitori degli ultimi tre anni e ai catechisti di compilare un questionario per esprimere un parere su questo cammino. Concludo con alcune parole del nostro vescovo che chiariscono bene il suo intento:

"L'ICFR è stata una scelta straordinaria che la Chiesa bresciana ha fatto per rispondere creativamente alla sfida che la cultura contemporanea pone alla fede. Non rendersene conto significa essere ciechi sulla situazione concreta nella quale operiamo e nella quale dobbiamo cercare di trasmettere la fede alle nuove generazioni. Proprio per questi motivi nessuno può pensare che esista una soluzione perfetta, capace di garantire la fede dei ragazzi che crescono. Noi possiamo solo fare la proposta cristiana nel modo più chiaro e più completo possibile. La risposta dipenderà dalla libertà delle persone e, anche, dal contesto culturale in cui esse operano. Che questo contesto non sia favorevole alla trasmissione dei valori tradizionali non ha bisogno di essere dimostrato, tanto appare evidente. Il cammino sarà dunque difficile e lungo: ma a noi non viene chiesto di 'vincere'; viene chiesto di essere fedeli e gioiosi nell'offrire a tutti il dono dell'amore di Dio in Gesù Cristo. A questo tende l'ICFR e per questo l'ho sostenuta e la sosterrò ancora. Come tutte le cose umane, anche l'ICFR ha bisogno, però di verifica, di revisione, di correzione, di arricchimento.

A questo tende l'inchiesta che abbiamo impostato e alla quale spero vorranno rispondere in molti. Abbiamo bisogno di pareri, di suggerimenti, di proposte per trovare le vie più efficaci del Vangelo oggi".

Don Giovanni



La raccolta di San Martino

orna sabato 8 novembre 2014 la "Raccolta di San Martino", l'iniziativa solidale annuale promossa dalla Diocesi di Brescia, Caritas e Centro Oratori Bresciani, L'obiettivo della raccolta sarà sostenere economicamente il centro di accoglienza Aleppo (Siria) per il mese di dicembre 2014: per un Natale "diverso". Ogni giorno nel centro di Aleppo viene offerto un posto letto a 200 persone e 50 famiglie vengono aiutate a trovare un nuovo alloggio o sistemare il loro: ogni giorno si provvede ai bisogni primari di circa 400 persone.

Obiettivo generale:

Affrontare l'emergenza in Siria sostenendo la popolazione locale.

Obiettivi specifici:

- 1) Sostenere il Centro di Accoglienza già attivo nella città di Aleppo con lo scopo di offrire posti letto per affrontare gravi situazioni d'emergenza e garantire i beni essenziali alla popolazione che li necessita.
- 2) Sostenere gli sfollati interni fornendo loro i beni essenziali e opportunità di alloggio per fare fronte a situazioni di emergenza.
- 3) Sostenere gli elementi più deboli delle zone circostanti (bambini, donne in gravidanza, madri con figli piccoli, madri di famiglia, persone con disabilità, anziani e vedove) fornendo loro i beni essenziali come cibo, vestiti, medicine e fornitura di assistenza medica essenziale.
- 4) Riabilitazione urgente di edifici di accoglienza danneggiati.
- 5) Offerta di posti letto per affrontare varie situazioni d'emergenza.

Punto di raccolta Oratorio di Verolanuova dalle ore 14.00 alle ore 17.30. Il materiale verrà accolto esclusivamente negli orari indicati. Si raccolgono: indumenti, abiti, scarpe, borse. Non si raccolgono: carta, ferro, vetro. Il materiale non va al macero, viene selezionato e riutilizzato al meglio. Nel caso non aveste a disposizione i sacchi gialli stampati, si possono usare anche sacchi di altro tipo. In oratorio sono a disposizione pieghevoli che illustrano l'iniziativa.





dall'oratorio

Scuola di Vita Familiare



A tutte le ragazze e ragazzi di scuola media e superiori

A partire da lunedì 3 novembre alle ore 20.00, inizierà in oratorio la "Scuola di Vita Familiare".



Saranno incontri in amicizia con discussioni, riflessioni, ma anche giochi, galateo, cucito, cucina e tanto altro.

Vi aspettiamo!

Le animatrici

Oratorio "G. Gaggia" Verolanuova

Presenta

Festa d'autunno



Domenica 9 novembre 2014 in oratorio

ore 15.00 Giochi, Animazione, divertimento

Ore 17.00 **SUPERTOMBOLATA**

Nel pomeriggio STAND GASTRONOMICO con Castagne, Thè caldo, Crepes alla Nutella, e tante altre gustose prelibatezze





dall'oratorio



L'Oratorio di Verolanuova organizza

Il cenone di capodanno

Il programma prevede:

cena con menù a sorpresa musica giochi di società

L'evento è aperto a tutti e inizierà alle ore 20.00.

Per problemi di spazio e di sicurezza i posti sono limitati, quindi

affrettati!

Se sei disposto anche a dare una mano vedrai che la festa riuscirà meglio.

Per informazioni chiamare Angelo al 3334208732 (ore serali)

Campo estivo in Folgaria: una bella esperienza!

on serenità accompagniamo nostra figlia di 11 anni che parte per la prima volta per il campo scuola.

Siamo tranquilli perché l'abbiamo affidata al don.

Parte. Solo dopo un'ora ci mancava già, lontana dalla sua famiglia. Questo è quello che abbiamo provato per tutta la settimana.

Lei invece era serena e tranquilla, si divertiva ed era sempre impegnata. Quando la contattavamo la telefonata non durava più di un minuto, era troppo felice e coinvolta nelle nuove esperienze ed amicizie.

In una settimana è maturata. È partita insicura e torna cresciuta su vari aspetti.

Un'esperienza che sicuramente ripeterà.

Ringraziamo di cuore il Don e gli animatori che sono sempre così bravi ad accogliere e a prendersi cura dei nostri figli. Grazie.

Un papà e una mamma





arte & cultura

La poesia di Rosetta

Novembre, mese che ci riporta, in particolare, alla devozione per i nostri cari scomparsi. Spesso, il mattino, ci accorgiamo di averli incontrati in sogno, durante la notte. Nulla di tragico in noi rimane, nulla di sconvolgente: solo la dolcezza di qualche attimo vissuto nel soffio di una vita che ancora ci unisce indissolubilmente. E questa dolcezza non scompare, anzi, permane in noi come una carezza, a rinsaldare un legame non certamente sciolto dai limiti del tempo e dello spazio. R.M

Come un niente

Quasi ogni notte giungono i cari miei estinti a salutarmi in sogno, fiori nel buio, luce nella luce, volti senza tempo, mani di cenere, soffi d'aurora, candidi orizzonti.

Nel sonno c'incontriamo, nel sonno ci parliamo o ci sfioriamo di silenzi arcani - dita di vento -.

Nel sonno i loro volti puri – volti di luna – affondano nell'anima senza invasione: radici accarezzate senza rumore, senza sgomento alcuno.

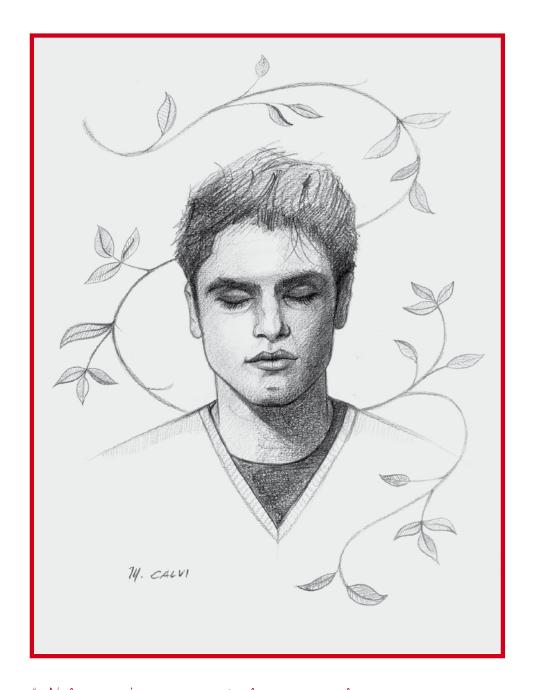
Finché l'eco dell'alba risuona. E ci allontana come un niente.

Come un niente che resta.

Rosetta Mon



arte & cultura



"Nel sonno c'incontriamo, / nel sonno ci parliamo o ci sfioriamo di silenzi arcani". (R. Mor)



arte & cultura

Musica Divina

Domenica 30 novembre, prima di Avvento, alle ore 15.30 vi aspettiamo numerosi per assistere al concerto di ben quattro Cori che si esibiranno nella nostra Basilica, scelta con altre della provincia nell'ambito della Ottava Edizione della manifestazione Culturale "Musica Divina... Aspettando il Natale" organizzata dall'USCI, Unione delle Società Corali Italiane, alla quale anche il Coro "Virola Alghise" aderisce.



Unione Società Corali Italiane Delegazione Brescia

Nella Basilica di San Lorenzo Martire si esibiranno:

- Coro Erica di Paitone
- Coro Santa Giulia di Paitone
- Coro Alabaré di Brescia
- Coro Gennanates di Sarezzo

L'intento della manifestazione è quello di preparare i nostri cuori all'Avvento e al Santo Natale e, ben sapendo che chi canta prega due volte, in questo caso ci permettiamo di estendere il detto anche a chi ascolta.

Proprio per questo motivo, auspichiamo la una numerosa partecipazione alla iniziativa culturale.

Assolto il compito di doverosa ospitalità nei confronti dei colleghi, alle ore 20.30 dello stesso giorno, il **Coro "Virola Alghise"** si esibirà, nell'ambito della medesima manifestazione, in un concerto nella **Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Toscolano.**

Auguriamo buon ascolto a chi avrà modo di partecipare a tali eventi.





Guerra e Pace

⊽tiamo vivendo in un mondo troppo inquieto, dove strido-🕖no un progresso esagerato da una parte e una miseria senza precedenti dall'altra. A detta di alcuni esperti sembra che otto siano le preoccupazioni che maggiormente condizionano la vita nel mondo, una in contrapposizione all'altra:

Il dispiacere II piacere II guadagno La perdita La lode II biasimo La fama L'obrobrio 1 de la constante d

Quattro elementi sono positivi, quattro negativi. Ciò che conta allora è cercare di sviluppare i pensieri positivi, aumentarne il potere e la forza e quindi ridurre la manifestazione del pensiero negativo. Nessun essere umano di buon senso vuole perdersi, però se si lascia campo libero alla collera siamo perduti. Oggi, purtroppo, è in atto una grande competizione tra la pace e la guerra, tra le forze dello spirito e quelle del materialismo, tra le democrazie e i sistemi totalitari. Ora, allo stato attuale delle cose, c'è da sperare che si realizzi ciò che Mahatma Gandhi e Martin Luther King osservavano a loro tempo e cioè che, persino quando c'è in gioco una super potenza, in possesso di armi terrificanti, questa obblighi la nazione ostile a scendere a patti con la non violenza senza scatenare una guerra. Purtroppo i governanti attuali sembrano dotati di coraggio solo per compiere il male, sono cattivi politici e considerano solo le cose a breve termine come i quadagni immediati. Sono portati ad optare per l'azione di forza, la guerra che è sempre una carneficina, trascurando i patimenti che possono arrecare eliminando anche persone altruiste ed integre sul piano spirituale che sono per la non violenza come gli operatori di giustizia. Con le continue ostilità tra i popoli si finisce per svilire quei valori fondamentali e ci si abitua a vivere nell'indifferenza. Ricorrendo alla violenza si riesce magari a raggiungere i propri scopi trascurando che il proprio vantaggio vada a discapito del benessere di un altro, seminando il germe di una nuova ingiustizia. La via migliore per superare le ostilità è rimettersi alla comprensione umana e al rispetto altrui conciliando la politica con la non violenza. Ma la sovrabbondante costruzione delle armi e la conseguente commercializzazione fanno si che, prima o poi, trovi chi le utilizzi. Ecco allora che, per quanto difficile, l'unica via praticabile per conseguire la pace mondiale passa per una trasformazione interiore. In caso di conflitti si è sempre pensato che la decisione finale e inappellabile fosse la vittoria: il vincitore aveva ragione. La vittoria era il segno che Dio era dalla parte del vincitore. Al tempo di Gandhi la non violenza passava per debolezza, rifiuto di agire, se non segno di viltà, mentre ora va vista come un segno positivo che evoca una situazione di forza interiore autentica cui tutti dovreb-



le nostre rubriche

bero ispirarsi. È il caso di Mandela in Sud Africa. È proprio vero allora che l'origine delle guerre risiede nella mente dell'uomo perché le armi, anche le più terribili, da sole non possono iniziare una guerra. Per questa ragione è essenziale che per prima cosa la mente umana si soffermi a riflettere ad un livello più profondo e umano, cercando di realizzare anzitutto la nostra identità di persone alla ricerca della pace. L'iniziativa di preghiera in Vaticano per la pace in Terra Santa, in Iraq, in Siria ha aperto i cuori ai cristiani, agli ebrei, ai musulmani, tutti insieme per invocare la pace, perché la preghiera è più forte dello tsunami pagano degli integralisti Jihadisti. Allora chissà che si riesca a guar-

dare e pensare con maggior Spirito Cristiano anche a quei paesi che soffrono per le continue guerre e le carestie endemiche, che non riescono a sfamare la propria gente costringendola a fuggire e ad emigrare verso altri paesi nella speranza di una vita più sicura ma con le conseguenze che tutti conosciamo. L'imperativo oggi, come dice Papa Francesco, è di adoperarsi per colmare il divario tra la pace e la guerra così come quello tra noi e quelli più sfortunati di noi, e conclude: "Preghiamo e mettiamo Cristo al centro. non i caccia bombardieri. È ancora la preghiera che può aprire una porta alla pace oltre il fumo dei bombardamenti."

> Gruppo per le Missioni "Conoscerci"



8 Giugno 2014. Shimon Perez, Abu Mazen, Papa Bergoglio e Bartolomeo I nei Giardini Vaticani piantano un Ulivo dopo la preghiera per la pace.



Credere: dall'essere alla vita vissuta

🗸 ontinuando la nostra riflessione noi abbiamo gustato in umodo decisamente opportuno l'essere di Dio quale ragione fondante il nostro rapporto con lui: se non ci fosse sarebbe assurdo credere nel nulla. Siccome oggi è molto facile negare o relativizzare tale incontro risulta opportuno riandare a quei dati incontrovertibili che danno verità al tentativo umano di incontrare l'Assoluto.

Ogni speculazione filosofico-teologica pone un serio dato di fondo circa la verità della natura ed esistenza di Dio. Analizzando lungo i secoli i vari tentativi che l'uomo ha fatto per definire i contorni della percezione ed esistenza di Dio noi cogliamo una necessità primaria: bisogna saper scegliere quale sia il modo più convincente onde poter analizzare e definire la natura e l'esistenza di Dio.

Va da sé che i tentativi sono due: o dall'alto per prima emanazione o dal basso per prima induzione. Durante la storia del pensiero noi assistiamo allo svelarsi di queste due opportunità filosofico-teologiche, pertanto si prende come buono e sicuro quanto viene manifestandosi nella digressione teoretica. Risulta invece a mio modesto avviso, molto più accattivante la proposta a posteriori del dottore angelico S. Tommaso d'Aquino.

La sua teoria, partendo dall'analisi fenomenologica, vuole aiutare l'uomo pian piano ad entrare nel mistero di Dio partendo dalla osservazione strettamente sensoriale della realtà.

È molto importante considerare come l'uomo non viene obbligato ad un salto di qualità gnosologica ma viene quasi condotto per mano a valutare at-



tentamente quanto capita sotto i suoi occhi quotidianamente. Allora l'uomo si rende conto che, analizzando i fenomeni di una natura che lo pervade, da essa riesce a comprendere "qualcosa" di Dio perché è impossibile che l'uomo colga l'essere di Dio nella sua profondità: è già molto che Dio si faccia scoprire come essere esistente. Sarà poi nella rivelazione trinitaria che Dio manifesterà alcuni elementi della propria natura e persona. Basterebbe solo questo per chiedere a certe persone quale grado di coinvolgimento personale si è verificato nella propria esistenza per cui l'uomo stesso sia stato indotto a scoprire e conoscere almeno l'esistenza stessa di Dio. È veramente umano il coraggio e la volontà dell'uomo stesso a mettersi in gioco in questo rapporto a due con Dio stesso che si rivela esistente e vivo. Accertato che Dio esiste, almeno da un'analisi gnoseologica, io permetto a guesto Dio di stare di fronte a me come Alterità che vuole stabilire con me un dialogo interpersonale.

Quale grado di coraggio e di maturità l'uomo dimostra in questo confronto dialogico?

È sempre utile ricordare che ogni dialogo consiste in un riconoscimento e una valorizzazione della realtà dell'altro. Resta fermo il concetto che io non potrò mai dire né bene né male di questo Dio se io non ho il coraggio di riconoscerne la presenza e la realtà. Sembra inoltre utile ricordare che oggi



le mostre rubriche

più che mai Dio sia l'eterno sconosciuto in quanto non si ha il coraggio né tempo da dedicargli per comprenderlo e accettarlo. Allora mi chiedo: è così grande Dio o non voglio mettermi in atteggiamento umile di confronto, scoperta, dialogo? Penso che oggi più che qualificare Dio come realtà difficile dobbiamo dire che è talmente ingombrante che non rientra nei nostri interessi tanto da dargli spazio e attenzione.

Ancora una volta non abbiamo un Dio che non si rivolge a me ma l'uomo, nella sua libertà, non vuole muovere un passo verso Dio.

Nella Bibbia c'è una bella frase che Dio dice: Ecco sto alla porta e busso... vogliamo o no aprire questa porta? Vogliamo o no conoscere questo Dio per poterlo eventualmente criticare o allontanare? Queste risposte furono date in tempi e modi diversi a quel Gesù di Nazareth che tutti ben conosciamo.

Bella la storia, emozionante la sua nascita, convincenti i discorsi, meravigliosi i miracoli, tenero con i peccatori, malati, duro con i rappresentanti della legge ebraica: una vita insomma molto effervescente ed anche molto incisiva nella verità. Sarà questa fedeltà che segnerà la vita di Gesù al punto da essere condannato a morte sul calvario e vedrà dopo tre giorni la resurrezione dal sepolcro apparendo ad alcuni personaggi, ai discepoli nel cenacolo. Un Gesù guindi che ha ben impressionato la gente, soprattutto i semplici e i poveri, ma che ha sferzato con durezza quanti credevano di possedere velleità e non vi si attenevano in alcun modo. Questo Gesù entrando umilmente nell'alveo dell'ebraismo ufficiale scardinò le assi portanti di questo sistema religioso e culturale ed aprì all'uomo semplice i tesori della vera religione: Dio fu prestato come Padre, gli altri tutti fratelli, l'uomo e la donna impegnati in una vocazione di amore, la società retta su valori di giustizia, di onestà e di rispetto della persona, soprattutto la vita aveva il suo compimento in un regno eterno e universale a cui ogni uomo era chiamato per godere in eterno della familiarità con Dio stesso. Immaginiamo quanto sia stato utile questo programma presentato in tal modo: un giudizio di valore e una promessa di felicità per un popolo oppresso e soggiogato.

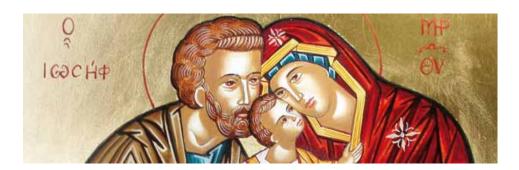
La nuova comunità che cominciava in Gesù a presentarsi al mondo era una sorta di granello di senapa e un pugnetto di lievito che avrebbe fatto germinare e crescere la realtà nuova del regno di Dio portato da Gesù. Ogni novità porta sempre grandi attese e grandi speranze. Accanto a questo non dobbiamo dimenticare l'importanza e la vivacità delle origini di questo avvenimento: Gesù chiama attorno a sé i discepoli, li fa apostoli, li manda in tutto il mondo ad annunciare e a seminare il buon seme della Parola di Dio. Non è senza difficoltà che Gesù inizia questo nuovo evento ma Lui ricorda bene che: "se in grano caduto in terra non muore, rimane solo: se invece muore produce molto frutto".

Resta allora fisso nella mente del discepolo che non si vive il cristianesimo per pura verità, per puro interesse, per un tornaconto individuale ma essere discepolo vuol dire mettersi a disposizione di qualcun altro e svolgere con il massimo della fedeltà il compito assegnato o ricevuto. Il compito della Chiesa oggi non è quello di vantare crediti di diverso genere ma di continuare con fedeltà e gioia quanto ha ricevuto da Dio che l'ha costituita. La Chiesa allora non deve vantarsi di un prestigio umano ma deve far trasparire in ogni azione e testimonianza il calore, la vita e il frutto di una perenne coerenza tra lei e il suo Signore Gesù Cristo.

Don Sergio



Può Gesù Cristo riaccendere un matrimonio spento o in crisi?



///II terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2, 1-11).

Il testo ci porta direttamente in una situazione piena di vitalità: un matrimonio. Un fatto strano, un "imprevisto", rischia di far cambiare il clima di gioia della festa: manca il vino! Manca la gioia per gustare l'evento delle nozze! Per gli sposi vi è, dunque, il rischio di non potere godere appieno della gioia della propria unione! Questo è l'imprevisto che tante volte sorge nelle coppie delle nostre comunità cristiane! Cerchiamo allora di comprendere più in profondità il testo.

Il terzo giorno: il numero tre, oltre a indicare "tre giorni dopo quello che è successo prima", ci rimanda subito al cuore del Vangelo, all'evento che ha cambiato il mondo: la Risurrezione di Gesù. Solo tenendo presente l'evento della risurrezione di Cristo possiamo comprendere il significato vero di questo testo.

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù: at-



le mostre rubriche

tenzione! L'invitato primo è Maria, la madre. È lei che precede la venuta del Figlio, la prepara e l'annuncia.

Fu invitato anche Gesù: probabilmente è proprio attraverso Maria che viene invitato anche Gesù. È Lui il vero sposo che dà una svolta al problema che sta rovinando la festa degli sposi. In sintesi è proprio Maria che ci porta e ci conduce a Gesù ma, nello stesso tempo, incontriamo Maria attraverso Gesù. Infatti Maria ci è stata donata, da Gesù stesso, come Madre nostra e di tutta la Chiesa. Lei è la prima cristiana, la prima che ha accettato completamente il volere del Padre per realizzare la venuta del Figlio Gesù.

Venuto a mancare il vino: quante volte, nella nostra vita matrimoniale viene a mancare il vino, ovvero la speranza, la gioia, la consolazione e la comprensione, e ci si ritrova tristi e soli. Così, magari, si finisce per cercare consolazione lontano da Dio scavando un solco ancor più profondo fra noi e il nostro coniuge.

La madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino»: Maria, che è anche immagine della Chiesa, è attenta ai nostri bisogni alle nostre esigenze, ai nostri problemi, a tutte le nostre situazioni. Infatti la Chiesa, come Maria, non si stanca di ricordarci attraverso la predicazione che senza Gesù possiamo fare davvero poco, ma che rimanendo in contatto con Lui troviamo la gioia che ogni persona ricerca.

Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora»: Gesù sembra un po' irriverente e che dica: Che vuoi da me? Ma la Madre non desiste, sa che tutto quanto gli chiede, Lui lo realizza.

Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»: Maria sa perfettamente che il Figlio suo agisce sempre per il bene dell'uomo. Per questo dice ai servi di fare qualunque cosa esso proponga. Lo stesso vale per noi. Non preoccupiamoci se ciò che ci chiede Cristo può sembrare una cosa gravosa oppure di poco conto, ma eseguiamo, realizziamo, crediamo che quello che ci dice è per il bene di tutti! Quante volte invece affrontiamo i problemi della vita matrimoniale solo sotto l'aspetto esteriore, secondo come ci fa comodo e ci piace, senza chiederci se è proprio quello che vuole Dio?

E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»: Gesù chiedendo semplicemente dell'acqua compie il miracolo. Sì! Basta mettere a disposizione la nostra povertà e il nostro limite umano nelle mani del Signore per fare in modo che si compia il miracolo. Gesù ci fa risorgere e ci trasforma da acqua in vino buono di cui si era perso il gusto, ridà senso e felicità nuova al nostro matrimonio. Maria ci insegna dunque a non tacere, cioè a pregare il Signore. Possiamo quindi dire che la preghiera segue, costruisce ed è il fondamento della carità, cioè dell'amore disinteressato e gratuito.

La preghiera, che è un'arma potente e decisiva che spesso purtroppo dimentichiamo, deve essere insistente, come quella di Maria, per "piegare" il Signore all'ascolto di ciò che chiediamo. La Madre di Gesù ci esorta inoltre anche a "chiamare" i servi, ossia a sollecitare tutti coloro che possono servire e aiutare le nostre famiglie; non pensiamo sempre solo a noi stessi!

Diac. Francesco Checchi



le nostre rubriche

Le virtù della vecchiaia 🗵

opo aver parlato delle virtù bibliche, della rilassatezza, e della pazienza, terminiamo con questo articolo, parlando della mitezza, della riconoscenza-gratitudine e dell'amore. Mitezza. Occorre soffermarci su un aspetto importante della nostra vita: occorre realizzare uno stato d'animo affinché si realizzi la virtù della mitezza. Bisogna avere di sé stessi una giusta autostima che nasce dalla consapevolezza di accettarsi come siamo, nei pregi e nei difetti. Occorre star bene con se stessi. Solo allora la virtù della mitezza diventerà un ornamento dell'anziano, sapendo esprimere, dolcezza e benevolenza verso le persone e le cose che lo circondano. E mite chi è disposto a capire ed ad agire in ogni situazione con rispetto, senza aggressività. Nella parabola degli invitati alle nozze del figlio, tutti gli invitati trovano qualche scusa per non partecipare alla festa. Il re dice al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringi la gente ad entrare affinché la mia casa si riempia". Ognuno di noi è invitato al banchetto, alla festa della propria "autorealizzazione". A questa festa dobbiamo portare tutto ciò che fà parte di noi, anche le povertà e le debolezze, anche quelle cose di cui non siamo fieri. Tutto deve essere portato finché si possa celebrare con Cristo la festa del "totale rinnovamento". L'anziano porta l'intera sua esistenza alla mensa del Signore, affinché tutti i possibili elementi di contrasto, si compongano in perfetta unità con Dio. Chi giunge a questa pacificazione interiore, non può che diventare pacifico e mite verso gli altri. Chi è mite attira ed arricchisce chi ha la fortuna di conoscerlo; mentre dall'anziano scabroso e irascibile, si è tentati di stare il più possibile alla larga. Guardiamo a Gesù che ha detto: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime". Riconoscenza e gratitudine. Tra le virtù indispensabili per l'anziano troviamo quelle della "riconoscenza" e della "gratitudine". Potremmo definirle, come il filosofo romano Cicerone, virtù di "grata memoria" dei benefici ricevuti. Chi continuerà a lamentarsi ed essere insoddisfatto delle cose ottenute, i suoi ricordi non saranno motivo di gioia e di gratitudine. E tanto meno riesce a rallegrarsi del presente. Raymond Saint-Jean definisce la riconoscenza come la "memoria del cuore". Solo chi è riconoscente riesce a suscitare amicizia e a vivere in comunione con gli altri. Una persona irriconoscente quasi mai apprezza il dono. Non sa dire "grazie", non sa fare festa, è incapace di gioire. La gratitudine non si limita ad un sentimento, deve anche esprimersi come azione. Un anziano che sa riandare con "memoria riconoscente" alle cose belle e buone che hanno intessuto la sua vita. ha una ragione in più per sentirsi serenamente grato per tutto ciò che caratterizza la sua vita.

Amore. La possibilità di continuare ad amare è sicuramente il più fecondo privilegio della vecchiaia. Come esiste, da un lato, che da vecchi si diventi più egoisti e curvi su se stessi, dall'altro, si rende possibile una nuova capacità di amare. Occorre saper rinunciare a buona parte del nostro narcisismo, egoismo e auto-attaccamento. Sapremo esprimere accoglienza ed amore verso tutto ciò che ancora riusciremo a prendere tra le mani, verso tutti coloro che avremo la possibilità di incontrare.

A tali persone si applica ciò che san Paolo ha scritto riguardo all'amore/carità: "... Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". "Il loro amore è autenticamente dono, testimonianza di libertà posseduta ed offerta". (continua)

Don Carlo Civera



Solennità di tutti i Santi

I fedeli di Cristo sono chiamati santi in quanto sono messi a parte per il servizio di Dio; sono consacrati al Signore mediante il Battesimo, che applica in loro l'opera redentrice di Cristo; sono mossi dallo Spirito a vivere nella giustizia e nella santità della Vita.

Santi. Fratelli, oggi è la festa di tutti i Santi, della Comunione dei Santi, ∐alla quale, dichiarandoli Beati, noi abbiamo questa mattina associato cinque nuovi vittoriosi campioni.

La meditazione della santità si sovrappone al quadro sperimentale della vita presente, che non è sempre né molto bello, né troppo confortante, tanto che spesso la santità ci appare un'utopia ideale, troppo alta e troppo difficile. Ma così non è. Cotesto è un pensiero scoraggiante, che attenta alla fedeltà della nostra vocazione cristiana. Il Concilio l'ha ripetuto a chiare note: "tutti nella Chiesa... sono chiamati alla santità". E l'esempio dei nostri Fratelli e delle nostre Sorelle che l'hanno raggiunta questa santità, in grado singolare ed in alcune figure in grado perfetto, non ci deve scoraggiare, come se la santità fosse una perfezione irraggiungibile, troppo difficile e troppo rara. Ricordate l'esortazione d'un autentico Santo: "se questi e queste (che ora veneriamo in paradiso, vi sono arrivati), perché noi no? Si isti et istae, cur non ego?". Oggi l'esempio dei Beati e dei Santi ci conforta in modo decisivo: la santità, quella ordinaria almeno, non solo è possibile, ma è facile. Così la rende la grazia di Dio, proponendola come obbligatoria; diventa un problema di volontà. Per rispondere a questa vocazione fondamentale non è mai troppo



presto, come non è mai troppo tardi. E poi dobbiamo pensarla in bellezza la santità: essa è l'umanità nella sua eccellente e vera espressione. Il vero umanesimo, quello degno d'ogni ammirazione, quello ispiratore, è la santità, è la nostra divinizzazione. Come pure, noi abituati a tutto considerare in funzione dell'utilità sociologica, dobbiamo riconoscere che per il bene del mondo nulla è più utile, più indispensabile della santità, anche se individuale e solitaria, e tanto meglio se operosa e consacrata al servizio del prossimo. Ne parla la storia, ancor oggi. Facciamo, dunque, nostro il programma della santità. E un programma versatile; ciascuno lo può adattare alle circostanze della propria vita. Maria, la Santissima, ci è, come la Chiesa, di cui ella è con Cristo il "tipo" supremo, madre e maestra.

> Discorso all'Angelus del 1° novembre 1975 II Beato Paolo VI A cura di Natale Bonini



le mostre rubriche

Piccolo ripasso di Storia del Cristianesimo

Le comunità cristiane si ampliano

(settima parte)

incremento delle comunità cristiane, dal punto di vista numerico e sociale, ebbe particolare rilevanza nei luoghi dove più intensi erano gli scambi commerciali. Le varie chiese venivano via via fondate nei centri più importanti del tempo: oltre a Roma, Alessandria, Cartagine, Corinto, Antiochia, Efeso e Tessalonica. Da queste località, seguendo le vie dei traffici commerciali, esse si irradiarono nelle regioni vicine. Le comunità non potevano quindi che essere composte da mercanti, artigiani e piccoli commercianti oltre che da schiavi liberati. Per i cristiani non vi erano regole che vietassero l'esercizio di determinate professioni, salvo quelle considerate apertamente immorali. Si riteneva che i cristiani, rimanendo inseriti a pieno titolo nella vita sociale, potessero più facilmente fare azione di apostolato e poter avere anche disponibilità finanziarie per contribuire all'opera di carità a favore dei bisognosi. Erma, scrittore romano considerato uno dei padri della Chiesa, descrive nella sua biografia il tenore di vita di alcuni convertiti che, pur non partecipando attivamente alla vita della comunità religiosa, contribuivano con forti somme all'assistenza di chi aveva perso il lavoro. Eusebio di Cesarea testimonia invece, verso la fine del II secolo, la conversione di molti romani appartenenti a famiglie illustri e facoltose.

Per Alessandria abbiamo la testimonianza di Clemente Alessandrino che, nella sua opera "Quale ricco si può salvare", sostiene che la ricchezza non è di per sé cattiva, ma dipende dall'uso buono o cattivo che se ne fa e narra di numerosi benestanti che, pur non volendo rinunciare ai propri affari e alle proprietà, desideravano rimanere in comunione con la Chiesa. Ambrogio di Alessandria, convertitosi ad opera di Origene, contribuì a finanziare i suoi studi, mettendogli a disposizione scrivani e segretari. Le numerose offerte raccolte servivano anche ad aiutare i bisognosi in caso di necessità o, addirittura, a costruire cimiteri.

Per Cartagine abbiamo informazioni, ancora una volta, attraverso gli scritti di Tertulliano. Nell'Apologeticum contesta le accuse rivolte ai cristiani scrivendo: "...Ci si accusa di essere sterili negli affari; ma come potremmo esserlo se viviamo in mezzo a voi con lo stesso tenore, gli stessi abiti e suppellettili, secondo le medesime necessità dell'esistenza?..." E ancora: "... coabitiamo con voi in questo mondo servendoci del foro e del mercato, dei bagni e dei negozi, dei laboratori e delle osterie; navighiamo anche noi con voi e con voi pratichiamo la milizia, l'agricoltura e la mercatura; scambiamo gli oggetti dell'arte e vendiamo al pubblico per suo uso i nostri lavori".

In sostanza i cristiani, pur ritenendo la loro religione estranea alle cose terrene e mirando invece all'eterno e all'assoluto, erano inseriti nella realtà sociale del loro tempo, distinguendosi semmai per comportamenti morali più rigidi, per una maggiore disponibilità alla carità e per un grande rispetto per le leggi. I medici e i maestri cristiani poi, per le loro specifiche professioni, ebbero una grande influenza sociale sulle popolazioni. Molto rilevanti erano le possibilità di assistenza materiale nei confronti di vedove, orfani e malati. Il rischio vero



le mostre rubriche

era che, rimanendo troppo legati agli interessi materiali, anche i cristiani finissero col perdere di vista il messaggio della Rivelazione.

Molto interessante questo passo del già citato "Contro Celso" di Origene, dove il teologo alessandrino così ribatte alle accuse che vengono rivolte ai cristiani di essere estranei alla vita dell'Impero e di non contribuire al suo progresso: "Noi serviamo lo Stato nella comunanza delle fatiche mentre uniamo alle giuste preghiere l'esercizio e la meditazione, che insegnano a disprezzare il piacere e a non abbandonarsi ad esso." E ancora: "I cristiani non ricusano le cariche per fuggire dai pesi della vita, ma per dedicarsi al ministero ecclesiastico, tanto più alto e necessario per la salvezza degli uomini; essi si prendono cura di tutti, di quelli che sono dentro la chiesa affinché migliorino ogni giorno, di quelli che sono fuori di essa affinché parlino ed agiscano secondo i dettami della morale e così onorino Dio con vero culto...".

Come si diceva al termine del capitolo precedente, agli inizi del III secolo questo progressivo radicarsi dei cristiani all'interno della società romana, provocò anche risvolti negativi. Valga ad esempio quanto narrato a proposito di Callisto, già schiavo di Carpoforo, cristiano appartenente alla famiglia imperiale. A Callisto vennero date in prestito ingenti somme di denaro che usò per aprire una banca, nella quale affluirono anche i risparmi dei fedeli. Avendo dissipato tutti questi beni, fuggì per sottrarsi alla punizione di Carpoforo. Quando lo ritrovarono fu condannato ai lavori forzati. Fatto liberare da Marcia ai tempi dell'imperatore Commodo, si diede da fare per riscattare le colpe del passato. Fece fortuna sotto Zefirino, che fu Pontefice dal 198 al 217 e arrivò ad essere designato come suo successore. Acquistò un terreno sulla Via Appia e ne fece il cimitero ufficiale della chiesa romana, le cosiddette Catacombe di Callisto.

Tutto questo provocò la rivolta di coloro che non vedevano di buon occhio l'interessamento di uomini della Chiesa per gli affari e per il denaro e auspicavano il ritorno alla purezza iniziale. Callisto proponeva minore durezza nei confronti di coloro che si macchiavano di colpe gravi, come l'omicidio, l'apostasia o l'adulterio. Il suo pensiero era che se un peccatore non può sperare nel perdono, non inizierà mai il percorso di penitenza e finirà con il non essere più ammesso nella comunità ecclesiale. Concesse anche il rientro nella chiesa a chi era stato seguace di movimenti eretici oltre a riconoscere la validità di matrimoni celebrati al di fuori delle norme legali. A guidare gli oppositori ci fu Ippolito, intransigente nella difesa della fede dalle eresie e da quei cambiamenti che riteneva contrari allo spirito dei padri. I contrasti furono molto duri e, sebbene alla fine tutti e due finirono con l'essere proclamati santi, Ippolito a un certo punto divenne antipapa.

Non si trattava di semplice contrapposizione tra diversi punti di vista, ma ad essere messa in discussione, così come lo sarà anche in epoche successive, è la questione relativa ai limiti e ai caratteri del magistero e dell'autorità sacerdotale. La storia del cristianesimo antico (ma non solo) è ricca di posizioni diverse e ricorrenti, derivanti dal mutare dei tempi. Compito del Vescovo di Roma, allora come oggi, è di mantenere unità di spirito tra i vari membri del corpo cristiano. Essere successore di Pietro all'inizio del III secolo gli attribuiva la funzione determinante di essere il titolare della sede principale e gli dava il controllo sulla fedeltà alla tradizione. Solo Roma poteva interferire nella vita delle altre comunità, anche se a lei si ricorse solo in casi eccezionali, quando veniva messa in discussione la fede o veniva fortemente violata la disciplina.

a cura di Sergio Amighetti

(... continua ...)



1914. Cento anni fa iniziava la tragedia della Prima Guerra Mondiale

Anche la "Stella Polare" ricorda... Viaggio nei luoghi della memoria (foto di Tiziano Cervati)

🔻 ogliendo l'occasione della commemorazione dei cento anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale, il 27 e 28 settembre i componenti del Complesso Bandistico "Stella Polare", accompagnati da un gruppo di studenti dell'ITC Mazzolari, hanno voluto commemorare i propri caduti organizzando un viaggio a Trieste e nei luoghi dove molti soldati italiani hanno perso la vita. Una esperienza di questo tipo non è nuova per noi; già nel 2012 abbiamo voluto ricordare gli italiani morti durante la battaglia di Lissa, in Croazia, deponendo una corona di fiori nel cimitero dove sono sepolti. La Banda li ha ricordati come meglio sa fare: con la musica!

La prima sosta è stata alle foibe di Basovizza. Due studenti dell'ITC hanno deposto una corona di fiori di fronte al sacrario accompagnati, dalle note della "Stella Polare" e dalle preghiere del nostro parroco don Lucio Sala. Conclusa la cerimonia

con L'inno di Mameli, abbiamo avuto il piacere e l'onore di conoscere una superstite della Guerra che con le sue parole e le sue testimonianze è riuscita a trasmetterci forti emozioni. Tuttavia il tempo per rilassarsi non è mancato. Il pomeriggio del sabato infatti, nella bellissima località di Portorose, in Slovenia, abbiamo avuto la possibilità di fare una bellissima passeggiata sul lungo mare e di fare un ultimo tuffo dell'estate, mentre la sera è stata dedicata alla visita del bellissimo borgo di Pirano.

La domenica è iniziata con la visita della città di Trieste: la piazza Unità d'Italia, il teatro, la chiesa ortodossa ma, particolarmente significativa, è stata la visita della risiera di San Sabba che, verso la fine della seconda guerra mondiale, fu trasformata in un campo di concentramento e sterminio per prigionieri italiani dove vivevano in condizioni disumane, prima di essere trasferiti nella cosiddetta "cella della morte" dove nessuno aveva scampo.

Nel pomeriggio ci siamo spostati al Sacrario di Redipuglia dove don Lucio ha celebrato la Santa Messa. La funzione è stata animata dai ragazzi della scuola e accompagnata dalla banda che ha eseguito i brani della "Missa Pro Pace" di Daniele Carnevali. È stata una funzione veramente toccante che ha colpito e commosso tutti i presenti. Anche qui abbiamo lasciato la nostra testimonianza deponendo la corona di fiori a nome di tutti i Verolesi.

È stata una gita veramente toccante, ma anche piacevole, che ha lasciato un messaggio fondamentale a tutti noi: le vicende del passato non devono essere dimenticate perché ci dicono chi siamo e cosa dobbiamo o NON dobbiamo fare se vogliamo costruire un futuro migliore.

Il Complesso Bandistico Stella Polare







Salto nel passato per capire il presente

nche alcuni studenti dell'ITC Don Primo Mazzolari, invitati dal Complesso Bandistico Stella Polare e dal Comune di Verolanuova, hanno partecipato al Viaggio della Memoria, nel centenario della Prima Guerra Mondiale, in ricordo dei caduti della guerra e delle vittime del genocidio delle Foibe, avvenuto dopo la conclusione della seconda guerra mondiale. Siamo partiti il 27 settembre accompagnati dal professor Savio Girelli. La prima tappa è stata presso la Grotta Gigante e, dopo la visita, abbiamo proseguito verso la Foiba di Basovizza dove, con le note del corpo bandistico, abbiamo ricordato i caduti dell'orribile genocidio. Ascoltando la testimonianza di un signora di 90 anni, superstite delle Foibe, la quale, con molta attenzione e commozione, ci ha riportati indietro nel tempo, abbiamo potuto immaginare cosa fu per molti italiani il dover abbandonare l'Istria, divenuta Jugoslava, per essere deportati in Italia. Il giorno seguente abbiamo visitato la Risiera di San Sabba, uno stabilimento trasformato in lager nazista, situato nella città di Trieste, utilizzato per il transito, la detenzione e l'eliminazione di un gran numero di detenuti, in prevalenza prigionieri politici ed ebrei. Lasciato guesto luogo di orrore, ci siamo diretti verso la Chiesa di San Giusto dove abbiamo ammirato Trieste e il suo porto. Nel pomeriggio, a conclusione del nostro viaggio, abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da don Lucio Sala e accompagnata dalla "Stella Polare", presso il Sacrario militare di Redipuglia, un cimitero militare, costruito in epoca fascista, dedicato alla memoria di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale. Un viaggio nel passato, con momenti di grande commozione, per saper vivere







al meglio il presente in ricordo e onore di chi per noi e per la nostra Patria ha lottato.

Ringraziamo sentitamente il Corpo Bandistico Stella Polare e il Comune di Verolanuova per questa bella esperienza.

> Gli alunni dell'ITC Don Primo Mazzolari



Viaggiare per imparare

edere dei giovani studenti in rispettoso e commosso silenzio, in prossimità del Memoriale della Foiba di Basovizza, osservarli mentre ascoltano con reverenziale attenzione le parole di una testimone oculare dei tragici eventi che segnarono col sangue gli anni della seconda guerra mondiale; o ancora, seguirli mentre posano i loro sguardi nelle celle della Risiera di San Sabba è una di quelle esperienze che quariscono un educatore da ogni sintomo di scoramento. È quanto è accaduto durante il viaggio a Trieste, organizzato con somma precisione dal Complesso Bandistico "Stella Polare", a cui una decina di studenti dell'Istituto Mazzolari è stata cordialmente invitata a prendere parte. Un viaggio nella storia che ha portato a conoscere quei luoghi provati da sanguinose guerre, ma soprattutto i nomi dei loro coetanei verolesi che cento anni fa diedero la loro giovane vita per una «una inutile strage», come la definì Benedetto XV. Nomi verolesi, forse sbiaditi dal tempo, ma che evocati al sacrario di Redipuglia, come un appello di prima mattina, hanno risposto: «Presente!». Le note alzate dalla Banda hanno fatto il resto: hanno conferito quell'aura di solennità che solo la musica e la preghiera possono dare. Quella preghiera che solo le madri dei caduti in guerra possono sentire fino in fondo. Una bella lezione, insomma. Una di quelle che i libri di storia e i numeri delle statistiche non riescono a dare, ma solo una communitas fatta «dal giovane e dall'anziano», «dall'Istituzione e dal cittadino», dal «passato e dal presente» riescono a trasmettere. Una di quelle lezioni, insomma, che non si esauriscono nell'uscir da scuola, ma che generano una nidiata di domande in attesa di essere







ascoltate. La speranza è che il seme gettato produca molto frutto, che il passato ci aiuti a comprendere il presente, ma soprattutto a ricordarci, come insegnava Don Primo Mazzolari, che «il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci facciamo nuovi».

Con questa speranza, ringrazio la comunità verolese che ci ha accolto, regalandoci anche momenti divertenti. l'Assessore Tomasoni, la Professoressa Cinconze e gli organizzatori, la cui precisione è stata degna delle migliori agenzie di viaggio.

> Savio Girelli Insegnante dell'ITC "Mazzolari"







Olini Angelo

Caduti verolesi nella Prima Guerra Mondiale

(solo del capoluogo)

Nel corso della Santa Messa celebrata a Redipuglia, sono stati ricordati tutti i caduti della Prima Guerra Mondiale, di ogni nazione. I nomi dei caduti verolesi sono stati letti ad alta voce, uno per uno. Un momento di grande commozione.

Abrami Angelo Alessandrini Giov. Battista Facchetti Angelo Alloisio Alfredo Alloisio Santo

Amighetti Giov. Battista

Anelli Faustino Anelli Luigi Anni Pietro

Barbieri Francesco Bartoli Angelo Beldenti Isidoro Bettoncelli Paolo Brighenti Giulio Caprini Lorenzo Chiarini Battista Cigolini Giacomo Colla Alessandro Colla Giovanni Colla Giuseppe

Cornetti Paolo Cotali Marino Cremaschini Domenico

Cominelli Giuseppe

Conchieri Giacomo

Cremaschini Donino Cremona Luigi Decca Giov. Battista Este Domenico

Este Mosè

Este Mosè Fasoli Ferruccio Fontana Giuseppe Gandolfi Stefano Geroldi Angelo Gilberti Bernardo Girelli Giorgio Girelli Giuseppe Girelli Rocco Gozzoli Domenico Grossi Giuseppe Lariani Angelo Lò Ferruccio Loda Battista Loda Giacomo Maffezzoni Lorenzo Magnani Angelo Magnani Girolamo Magri Giuseppe Magri Massimiliano

Maselli Carlo

Micheli Carlo

Minini Giuseppe

Mombelli Agostino

Mombelli Giuseppe

Mosca Giuseppe

Miini Pietro

Mazzolari Giuseppe

Paslini Alessandro Passi Luigi Penocchio Angelo Penocchio Antonio Pezzoli Vincenzo Pinelli Fenuccio Pinelli Pietro Pinelli Primo Piovani Giacomo Pizzamiglio Angelo Roda Faustino Rossetti Andrea Rovea Giacomo Ruggeri Gaetano Savio Giovanni Savio Giuseppe Simonelli Stefano Staurenghi Luigi Tira Mario Tirelli Francesco Toani Lorenzo Tosoni Paolo Trezza Luigi Venturini Angelo Venturini Antonio Venturini Pietro Viglioli Giulio

Zani Giovanni

A spasso per Verola... anni '70

di Marco Bellomi (immagini a cura di Tiziano Cervati) - 8

[⊐]ra la piazzetta e la piazza c'è via Garibaldi, centro finanziario verolese con le tre banche del paese ("La Càssa dè Risparmio", "al Crèdito" e la "Bànca San Pàol"). Verso la piazza c'è l'unica pizzeria verolese, "La Grottina" da cui esce sempre un profumo di pizza fantastico. Se vai a prendere le pizze per mangiarle a casa, te le preparano e te le incartano tutte insieme in un pacco, che a prenderlo in mano scotta da morire, con un foglio di stagnola tra una pizza e l'altra.

In fondo alla via, come la garitta di una guardia, c'è l'edicola di Alcide. E un'edicola piccola che ha sempre fuori un pannello con su riviste e, quel che più conta, giornalini.

Partendo da via De Gaspari (Ercole De GaspAri, non il più famoso Alcide De GaspEri) fino in fondo a via Gaggia, piazze comprese, è la zona commerciale di Verolanuova.

Quelli che hanno inventato i centri commerciali, in realtà, non hanno scoperto niente. A questa zona, per essere un centro commerciale, manca solo il tetto. È una lunga sequenza di negozi di alimentari, parrucchieri, bar, edicole, fruttivendoli, abbigliamento, ferramenta, calzolerie, sarti ecc. Si parte, dicevo, da Via De Gaspari con la forneria "de la Marcelìna" e si finisce in via Gaggia agli alimentari "de Lìna".

È bellissimo d'autunno, o sotto le feste di Natale, passare per queste vie di sera con tutte le insegne accese e

fermarsi a guardare le vetrine illuminate. Nelle cartolerie e nelle edicole fanno bella mostra i giocattoli di Santa Lucia, e i genitori entrano nel negozio per portare i bambini a "vedere Santa Lucia", ergo a scegliere il giocattolo "per la notte più lunga che ci sia".

Nei negozi di abbigliamento i vestiti sui manichini, che hanno ancora sembianze umane e non sono, ad esempio, tronchi senza testa color grigio metallo o nero; nei negozi di radio-elettrodomestici gli ultimi ritrovati della tecnologia per la casa, e radio e televisori a colori, arrivati nel 1977.

In ogni caso, all'interno del negozio, quel che conta è sempre il rapporto negoziante-cliente. Supponiamo di entrare in un negozio di abbigliamento. Scordiamoci il disordine totale di negozi moderni, dove la commessa serve più che altro a riattare la confusione che a consigliare, con capi sparsi di qua e di là, luci soffuse, arredamento post-moderno e musica dance a un volume alto, che serve a indirizzare il (o la) cliente verso la massima trash "trasandato-discoteca-trendy-giovane". Infatti non è raro vedere in giro persone di mezza età vestiti come pagliacci, con dei capi stracciati ma che però sono costati un sacco di pila! Nel negozio in questione è tutto in ordine. Nemmeno un calzino fuori posto. La commessa vi accoglie e chiede di cosa avete bisogno. Lei vi mostrerà i capi che sa che vi interessano (come fa a saperlo? Semplice, è il suo mestiere), vi con-





Oratorio 1980. I bimbi dell'asilo Boschetti in posa davanti all'Angelo "volato" a terra per essere restaurato.

siglierà e avrà anche l'onestà intellettuale di dirvi "guardi che questo capo costa caro, ma questi soldi non li vale. Prenda questo che risparmia ed è più bello". Oppure nel negozio di alimentari. Al negoziante non servirà mettere in bella mostra i prodotti che non vi servono e in alto quelli di cui avete bisogno. Il negoziante vi darà quello che gli chiedete, ma se chiedete qualcosa che non ha potete star sicuri che farà il diavolo a quattro per procurarvelo.

In via Dante si trova l'asilo delle suore di Maria Bambina, appunto perché gestito dalle suore omonime. L'altro è l'asilo Boschetti, gestito dalle suore Operaie di Don Tadini (ma prima, anche lì, c'erano le suore di Maria Bambina). Di fronte all'asilo in via Dante c'è la forneria di Pinelli, detto "Schìdä", che passandoci davanti la mattina presto c'è un profumo di pane fresco da svenire. Poco più avanti c'è il negozio delle Bertùne, dove si comprano le caramelle e le sigarette.

I bar in questa contrada sono parecchi: ci sono i Socialisti in via Cavour, la Palazzina (pre 1983) con il suo arredamento giovanile e la sua mini discoteca nel seminterrato, l'osteria di Bornati, le ACLI con i campi di bocce, la pasticceria Balbiani con le sue belle vetrine (da poco hanno chiuso il Cavallino e il Cervo "de Pristì") e per ultimo, in via Gaggia, Bigio Botér.

Siamo ritornati al punto dove eravamo partiti. È ora di tornare ai giorni nostri. Avrei dovuto portarvi in tanti altri posti (il Castellaro, le Marcolini, le scuole elementari e medie, le Mòneghe, la Rinascita) ma ora non c'è tempo... però, mai dire mai, il giro potrebbe riprendere.

Spero non vi siate annoiati in guesta passeggiata e se, per caso, passate nel presente davanti a qualcosa che vi ricorda questo giro nel passato, regalatemi un sorriso.

Marco Bellomi



Tutti gli articoli di "A spasso per Verola..." sono stati raccolti, insieme ad altri, in un simpatico volumetto curato da Marco Bellomi.



Preadolescenti: Questione di Dialogo Facebook esprime i fallimenti educativi

opo un mese di stacco, eccomi ritornare con la rubrica, sulle pagine di questo mensile.

Questo mese il tema scelto è dedicato all'espressione del disagio che tante volte in facebook coinvolge direttamente le realtà degli oratori.

Ogni giorno, quando entro nei social, m'imbatto in post e frasi di adolescenti che esprimono attraverso il virtuale le loro problematiche, i disagi, ciò su cui esprimere dissenso. Non è un fenomeno assolutamente nuovo perché, purtroppo, troppi adolescenti di oggi sono figli di una generazione che non sa ascoltarli, ma la frase che ho trovato questo mese, nella bacheca mondiale del social più usato, mi ha colpito e spiazzato particolarmente. Ho deciso così di fare un tecnico "screenshot" ossia uno scatto fotografico allo schermo e di pubblicare così come trovata in Facebook la frase, scritta da un'adolescente (15/16 anni) di un comune bresciano.

"Mai visto un don che dice a una ragazza che non puo' entrare in oratorio perche' pensa sia una **** (VERGOGNA)
Piace a 28 persone

A noi lettori, non è dato di conoscere il contesto, la realtà, i rapporti, il background sociale delle persone coinvolte in questa amareggiante situazione.

La riflessione che vorrei però condividere con voi è in merito al contesto di dinamica educativa che emerge da questo post e non tanto su cosa detto dallo sconosciuto sacerdote.

Oggi purtroppo a livello pedagogico siamo abituati a "pregiudizi sociali".

Alcuni esempi pratici:

"Dammi il pegno per il pallone, perché la settimana scorsa non me l'hai riportato":

"Di nuovo tu a fare danni! Un anno fa avevi rotto il tavolo da bigliardo, cosa pensi di fare ancora?";

"Siete sempre voi a fare casino, andatevene fuori da questo oratorio".

Sono esempi pratici, e spesso utilizzati, che rappresentano però un fallimento ambivalente per chi parla.

Se "sono ancora loro a fare casino" indica che io come educatore non sono riuscito a trovare quella formula per trasmettere gli obbiettivi educativi, ed è quindi segno di un fallimento anche mio.

Teniamo ben presente, che i risultati educativi sono molto longevi nel tempo, sono paragonabili alla maturazione di un'anguria in proporzione di tempo, che è uno dei frutti che ci mette più giorni a maturare. In questo tempo di crescita bisogna intervenire dove i ragazzi sbagliano, riprenderli quando serve senza appellarsi a situazioni precedenti ma soprattutto bisogna conoscerli e apprezzarli senza giudizi, ri-conoscere le loro passioni, i loro modi di vivere, i loro pensieri, le loro personalità.

La relazione è questa. "In questo momento stai sbagliando, ti riprendo, domani o dopo domani siamo comunque persone normali". Questa penso sia la miglior filosofia da adottare soprattutto negli ambienti come gli oratori.

a cura di Gabriele Cervati



str Mipines

XXVI Anno Accademico 2014-2015

Calendario delle attività dal 4 al 28 novembre 2014

Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45.

NB. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore.

4 novembre martedì ore 15,15	STORIA del XX SECOLO - 1914: l'Europa in guerra. Gli eventi, le ragioni e gli uomini che diedero inizio alla Prima Guerra Mondiale. Relatore: Dott. Federico SIMONELLI			
7 novembre venerdì ore 15,15	OBIETTIVO SALUTE-Osteoporosi: malattia sociale, malattia femminile. Prevenzione, sintomi, diagnosi, terapia di questa malattia che provoca la rarefazione progressiva del tessuto osseo e ne aumenta la fragilità e la possibilità di fratture. Relatore: Dott. Edda PASINETTI			
11 novembre martedì ore 15,15	LETTERATURA - Il Seicento letto da Alessandro Manzoni. Il XVII Secolo è protagonista del romanzo "I promessi sposi" e del saggio "Storia della colonna infame" Relatore: Prof. Milena MONETA			
14 novembre venerdì ore 15,15	CINEMA e INCONSCIO - Come il cinema interagisce con la nostra psiche? Come noi possiamo arricchire la visione filmica attingendo al nostro subconscio? Relatore: Prof. Francesco CIANCIARELLI			
* * * 18 novembre martedì ore 12,50	VISITA TURISTICA & CULTURALE a CREMA, una meravigliosa città all'ombra di Cremona. Fuori le mura, visita guidata della magnifica Basilica di Santa Maria della Croce, e poi del centro storico (con il caratteristico impianto urbano medievale) che si sviluppa intorno alla Piazza del Duomo su cui si affacciano la Cattedrale di Santa Maria Assunta, Palazzo Comunale, Palazzo Pretorio, Palazzo Vescovile e le caratteristiche case-bottega. La visita della Cattedrale e di una parte del Museo Civico, ci permetterà di apprezzare importanti opere d'arte. • Ore 12.50 ritrovo in Piazzetta della Chiesa; ore 13.00 partenza Rientro previsto ore 18.30-19.00 circa.			
21 novembre venerdì ore 15,15	STORIA e SCIENZA - Il caso Galilei: il contrasto tra Scienza e Fede, nella ricerca della Verità. Conosciamo la vita, gli studi, le scoperte di Galileo Galilei (1564-1642) padre della scienza moderna, che ha indagato i fenomeni naturali secondo il "metodo sperimentale" ancora oggi adottato. Relatore: Prof. Vanessa MARENDA			
25 novembre martedì ore 15,15	PARLIAMO di FILM – Il colore viola. In occasione della "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne", parliamo di questo film girato nel 1985 da Steven Spielberg con l'attrice Whoopi Goldberg, nel quale il coraggio femminile è il vero protagonista e il colore viola simboleggia il dolore ed il tormento, ma anche la voglia di rendersi liberi. NB. La lezione terminerà alle ore 17,45 circa.			
28 novembre venerdì ore 15,15	VISITA VIRTUALE A UNA CHIESA - L'intelligenza figurativa di Giambattista Tiepolo & Co. Capolavori di pittura veneziana nella Basilica di San Lorenzo a Verolanuova Relatore: Prof. Valerio TERRAROLI			







Comune di Verolanuova Assessorato alla Cultura

prosegue la

RASSEGNA LETTERARIA VEROLA SCRIVE

Salone della Biblioteca Comunale

Giovedì 6 Novembre ore 21

Massimo Moscarella

La vita nei sassi: la scultura raccontata da un principiante Gran pasticiaccio al Lorenteggio Pilly ha gli occhi belli (Edizioni La Pianura)

Giovedì 13 Novembre ore 21

Federica Rossini

L'occhio vuole la sua parte (Amazon)

Giovedì 20 Novembre ore 21

Paolo Zacchi

L'ultimo Matusalemme (SBC Edizioni) Anima immortale (Booksprint Edizioni)

Sabato 22 Novembre ore 21

Commedia dialettale "Sarà chel che sarà" con Alberto Zacchi

La nascita di una storia d'amore, l'emozione del primo incontro, un galante invito a cena...

Cucina e romanticismo faranno scoccare questa volta la scintilla d'amore? Durante lo spettacolo Alberto Zacchi, tra fornelli e padelle, darà vita a momenti allegorici e goliardici che alleggeriranno allegramente la giornata e la mente dello spettatore, il tutto caratterizzato dal fatto che in scena si cucina e si mangia veramente, il piatto forte sarà a base di... non possiamo rivelarlo; siete tutti invitati a scoprirlo, non mancate!

(lo spettacolo è la continuazione di "A te per te" rappresentata lo scorso anno a Verolanuova)



CIRCOLO DI VEROLANUOVA

CORSI **DI ITALIANO** PER STRANIERI 2014

Continuano le iscrizioni fino a sabato 8 novembre 2014:

- presso il Bar Acli: tutti i giorni (lunedì chiuso)
- presso l'ufficio Acli: il venerdì dalle 17 alle 19

Il 2° Test di ammissione ai corsi:

- · Base (lezioni il mercoledì e venerdì dalle 14 alle 16)
- · Intermedio (lezioni il mercoledì e venerdì dalle 19 alle 21)

si terrà

mercoledì 12/11/2014 alle ore 18 presso circolo Acli di Verolanuova Via Dante 15 - Tel. 030932174



Uno spiedo... per fare del bene

A te!

Non è mai facile chiedere aiuto, oggi lo è ancora meno. E quasi imbarazzante visto il periodo di crisi proporre di aiutare qualcuno eppure, è proprio in questi momenti che sempre più persone e famiglie hanno bisogno della nostra generosità. Forse qualche tempo fa si donava il superfluo, ora siamo consapevoli che ogni euro donato è una rinuncia ma questo ne accresce il valore, perciò non ignorando le difficoltà, ma fiduciosi della capacità di stupire della nostra comunità, il gruppo "Quelli di Sant'Anna", ripropone due spiedi per raccogliere fondi da destinare a una famiglia del nostro paese in gravissima difficoltà. L'idea non è nuova, in questo non siamo stati originali, ma visto i buoni risultati della iniziativa messa in campo due anni fa, ci è sembrato cosa buona riproporla. Noi ci impegniamo nel cucinare con quanto più amore abbiamo, a voi chiediamo di prenotarvi numerosi. Sappiamo che anche questa volta sarete in grado di dare prova della vostra generosità, della vostra attenzione ai bisogni del fratello, certi che aiutare chi è in difficoltà riempie il nostro cuore, ci dona pace e ci rende più "ricchi", anche se avremo qualche euro in meno in tasca. Non sappiamo cosa la vita ci possa riservare, forse domani la famiglia in difficoltà potrebbe essere una di tua conoscenza, una a te vicina; non è bello sentirsi impotenti!



Le date scelte per gli spiedi da asporto

sabato 29 novembre e sabato 7 febbraio

Gli spiedi sono da ritirare dalle ore 19.30 presso la casa Tabor alla Breda Libera.

Per prenotazioni telefonare:

392.0806860 cell. Ugo: cell. Beppe: 333.4208065 cell. Francesco: 338.2749402

Prenotando uno spiedo riceverai gratis la gioia di aiutare chi è in difficoltà. Grazie di





Le Ricette di suor Armida

Primo piatto: Risotto alle verdure e formaggio

Ingredienti:

- una carota
- una patata
- mazza cipolla
- uno spicchio d'aglio
- erbette (o spinaci)
- gr. 80 di emmenthal
- burro
- formaggio grattugiato
- riso



Procedimento:

In una pentola mettere acqua e tutte le verdure tagliate a dadini, far cuocere per circa otto minuti.

Aggiungere il riso, il burro e proseguire con la cottura mescolando bene, verso la fine mettere l'emmenthal e il formaggio grattugiato.

Secondo piatto: Brasato con manzo (o arista di maile)

Ingredienti:

- manzo o arista
- olio extravergine di oliva
- aglio
- acciughe
- capperi
- sale e pepe
- vino bianco



Procedimento:

Mettere in pentola la carne, l'olio coprire la carne con acciughe e capperi. Aggiungere del vino bianco, far cuocere a fuoco moderato fino al termine della cottura.



Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

37	Bonetta Michele di Roberto e Morandi Carla
38	Falconio Ludovica di Pasquale e Pezzoli Gloria
39	Fontana Iris di Paolo Luigi e Serena Adelia Bellomi
40	Filini Samuele di Marco e Paola Arcari

Defunti

51	Ricca Teresina ved. Nervi di anni 93
52	Checchi Delfina ved. Bettoncelli di anni 8
53	Maggioni Colomba ved. Bornati di anni 93
54	Bornati Battista di anni 86
55	Traversi Angela in Dordi di anni 72
56	Manenti Battista di anni 92
	Facchetti suor Letizia di anni 80

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 21 novembre 2014. Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: Per facilitare la pubblicazione degli articoli: gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, meglio se al computer, in carattere Times New Roman corpo 12. Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto anche salvato su un dischetto oppure via e-mail. Gli articoli vanno fatti pervenire: direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: angelo@verolanuova.com

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione



Offerte riferite al periodo dal 20 Settembre al 18 Ottobre

Offerte pro restauri tele e affreschi della Basilica

	Totale Euro	4.535,00
N.N.		50,00
In memoria della cara Andreina		100,00
In ricordo della cara Andreina		1000,00
Da funerale		250,00
Da funerale		200,00
Da funerali		600,00
Da matrimonio		100,00
Da battesimo		110,00
Da battesimo		150,00
Da battesimo		100,00
Benedizione delle case		1.655,00
Mensilità		80,00
Da ammalati		120,00
DVD e libri Basilica		20,00

"Per la ristrutturazione della Canonica"

Giornata celebrata nel mese di Settembre		1613,66
Cassette varie in basilica		40,00
In ricordo di Bernardo		250,00
Giacinta in ricordo della famiglia		1000,00
La classe 1954		300,00
N.N.		50,00
N.N.		50,00
Gruppo anziani ex Ocean		500,00
Da 50° anniversario di Matrimonio		50,00
La classe 1934		100,00
	Totale Euro	3.953,66



Parrocchia di San Lorenzo martire - Verolanuova

Rendiconto finanziario dal 1° gennaio al 31 agosto 2014

		E ntrate €	U scite €
Proventi patrimoniali Fitti e interessi attivi		7.868,48	
Entrate ordinarie off. Fest., feria	95.096,51		
Offerte per restauri (da privati)		81.786,50	
Gestioni Speciali Bollettino stampa – attività parrocchiali		22.099,00	30.370,85
Oneri finanziari			
Spese bancarie e interessi passivi	c/c e mutuo e fitti passivi		11.768,76
Rimborso mutuo quota capitale			27.635,46
Uscite ordinarie sacrestia, ceri e varie			9.126,60
Uscite per addobbi, fiori e allestimento Quarantore			7.772,00
Uscite per il personale retrib. e oneri sociali laici e religiosi			38.544,50
Uscite varie Assicurazioni, Enel	, G as, Imposte varie		61.248,27
Manutenzione staordinaria fabl		19.471,36	
Manutenzione ordinaria e strordinaria impianti e mobili			5.949,02
Restituzione prestiti a privati			8.000,00
	Totale	206.850,49	219.886,82
	Disavanzo di gestione	13.036,33	
	TOTALE A PAREGGIO	219.886,82	219.886,82
Partite di Giro			
Quaresima missionaria		754,00	754,00
Luoghi santi		185,00	185,00
	TOTALE	939,00	939,00





Ascolta Radio Basilica Verolanuova - 91.2 MHZ e in streaming http://www.radiorbv.it/streaming RBV ... la nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia www.verolanuova.com

Angelo di Verola www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica www.radiorbv.it www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia www.verolanuova.com/oratorio oratorio.verolanuova.com Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com
Oratorio@verolanuova.com
Radio Basilica
rbv@verolanuova.com
Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com